This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

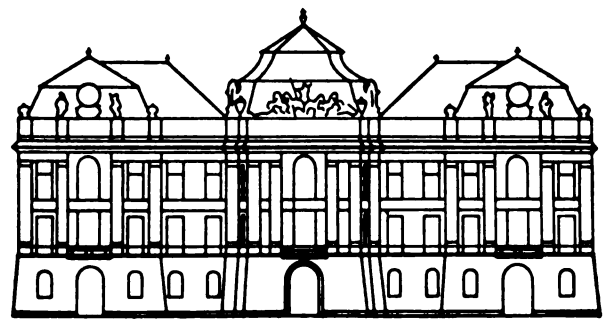
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

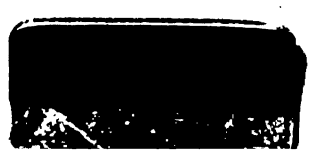
*43.B.11.

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

*43.B.11



Digitized by Google

Digitized by Google

43. B. 11.

Digitized by Google

EPITOME

DELLE

Vite di dieci sommi Italiani

Illustri nelle Arti e nelle Scienze

tolti ai viventi nel corrente Secolo

Compilate dal Capitano

BERNARDINO PAREA

E

Dedicate coi loro Ritratti all' Illustrissimo Signor Marchese

Febo d'Adda

Consigliere di Governo, Cavaliere dell'I.R. Ordine di Leopoldo,

Ciambellano attuale di S.M.I.R.A. L'Imperatore d'Austria ec.ec.ec.

Milano

Coi Tipi di Giò: Giuseppe Destefanis 1834.

Digitized by Google

KAISERLICHE KOENIGLICHE
WIEN
HOFBIBLIOTHEK

Digitized by Google

All'Illustrissimo Sig. Marchese

FEBO D'ADDA

Consigliere di Governo, Cavaliere dell'I. R. Ordine di Leopoldo, Ciambellano attuale di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, ecc. ecc. ecc.

Tutti riconoscono ampiamente le maniere gentili e l'animo retto di V. S. Illustr.ª, onde aggradisce ed incoraggia gli sforzi di coloro, i quali tentano di accrescere i mezzi e gli incitamenti ad una buona istruzione; e quindi io, confortato da tale cognizione, ho osato offerirle questa mia fatica, non mai perchè la credessi un lavoro degno di soddisfare pienamente alla saviezza di Lei. Il merito per altro e la fama universali dei Sommi Personaggi suoi connazionali, di cui presento all'Italia tutta e i Ritratti e le Vite sotto gli auspizj suoi, mi danno speranza che supplieranno all'insufficienza dell'opera mia per essere degni di quell'accoglimento, di cui Ella gli ha onorati. Nessuno dubiterà certamente delle intenzioni che mi hanno deciso a pubblicare questa raccolta, che quelle sono di offerire ai presenti ed ai posteri un monumento di partico-

Digitized by Google

lare ammirazione pel genio straordinario, di profondo rispetto per la verace virtù, e di sprone alla crescente gioventù italiana, perchè cerchi di raggiugnerli.

Possa questo mio divisamento non offendere la modestia di Lei, Illustr.° Sig.r Marchese, e le sia quale omaggio sincero della mia considerazione; assicurandola che non cesserò mai di unire ai voti comuni li miei più ardenti, affinchè il Cielo conservi V. S. Illustr.a a quelle scienze e a quelle arti, che sì onorevolmente protegge.

Di V. S. Illustrissima

Milano addì 20 Dicembre 1826.

Divot.mo ed Obbligat.mo Servo
Luigi Rados Intagliatore

Digitized by Google

ELENCO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

AVUTI NEL SOLO REGNO LOMBARDO

ALL' OPERA

DEI DIECI RITRATTI E VITE DEI SOMMI ITALIANI

MORTI NEL CORRENTE SECOLO, ec.

MILANO.

S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri, Vice-Re del Regno Lombardo-Veneto, ec., ec., ec.
S. E. il Sig. Conte Giulio di Strasoldo, Presidente di Governo, ec., ec.
Il Sig. Marchese Febo d'Adda, Ciambellano, ec., e Vice-Presidente del Regno Lombardo, ec.
Il Sig. Carlo Giusto di Torresani, Nobile di Lanzfeld, Cav., I. R. Consigliere Aulico e Direttore generale di Polizia del Regno Lombardo, ec.
Il Sig. Barone Roberto di Swinburne, Generale Maggiore Comandante la Città.
Il Sig. Don Carlo Villa, Podestà.
Ala di Ponzone Don Filippo, Marchese.
Albarelli Alessandro Luigi, Droghiere.
Ambrosoli Ambrogio, Sacerdote Coadjutore in S. Francesco da Paola.
Andreani Gian Maria, Conte, Consigliere Intimo, ec.
Angiolini Domenico, Avvocato.
Appiani Costanzo, Dottor fisico.
Aicoldi Felice.
Azolari Alessandro, I. R. Impiegato.
Balduzzi Antonio, Segretario f. f. di Direttore Generale del Censo.
Baraggia Giuseppe, capo d'Ufficio della Posta delle Lettere.
Besozzi Don Carlo, Tenente del Genio.
Belletti Giacomo, Capitano Comandante la Compagnia de' Pompieri.
Bellinzaghi Francesco, I. R. Impiegato.
Bertani Francesco.
Billa Faustino, Impiegato al Monte del Regno Lombardo-Veneto.
Biraghi Antonio, Negoziante.
Bosoni Michele, Negoziante.
Bossi Don Luigi, Conte, Membro dell'Istituto, ec.
Bossi Francesco, I. R. Impiegato.
Bossi Don Galeazzo, Possidente.
Borghi Giuseppe, f. f. d'Ispettore di Finanza.
Borda Don Andrea, Sacerdote e Professore.
Borroni Luigi.
Borsani Giovanni.
Borsani Pasquale, Negoziante.
Bonomi Carlo, Negoziante.
Boivin Giovanni, I. R. Impiegato alla Giunta del Censimento.
Boseli Antonio, Maestro Elementare.
Bridi Carlo, Capo della Spedizione presso la Direzione delle Pubbliche Costruzioni.
Buffoni Giuseppe, Ingegnere.
Burri Don Scipione, Conte, Ciambellano e Tenente in pensione.
Carozzi Enrico, Avvocato e Professore.
Caimi Federico.
Carabelli Ignazio, Cavaliere e Console delle due Sicilie.
Carcano Antonio, Fabbricatore di Carta.
Carlini Francesco, Professore d'Astronomia e Membro dell'Istituto.
Casati Don Francesco, Marchese.
Castoldi Alessandro, Farmacista di Brera.
Cattaneo Don Giovanni, Sacerdote Coadjutore.
Charonseney Bernareggi e Comp., Negozianti.
Cherubini Francesco, I. R. Direttore delle Scuole Normali.
Chiesa Molinari Antonio, Possidente.
Clerici Francesco, Chirurgo.
Comolli Gio. Batt., Scultore.
Comolli Vincenzo, Ragioniere.
Confalonieri Don Vitaliano, Conte.
Corti Giuseppe, Negoziante.
Costantini Giuseppe, Possidente.
Crespi Giuseppe, Librajo (Cop. 2).
Cusani Don Luigi, Marchese, Ciambellano, ec.

Digitized by Google

D'Adda Don Francesco, Marchese.
De Betta Maurizio.
De Felber Don Alberico.
Degli Occhi Antonio.
De Rij Gaetano, Ragioniere.
Destefanis C. M., con Fonderia, Tipografo e Librajo.
Del Verme Francesca Loschi, Contessa.
De Vincenti Filippo, Avvocato.
Ferrario Don Ottavio, M. R. Padre, Chimico.
Finzi Graziadio, Possidente e Negoziante.
Franchetti Gaetano, Nobile, Direttore del Monte di Pietà.
Frigerio Don Giovanni.
Fusi Giuseppe, Spedizioniere.
Gaddi Gio. Batt., Negoziante.
Gallieni Carlo, Avvocato.
Gallieni Giosuè, Speziale.
Gatti Antonio, Negoziante.
Gennari Gerolamo Antonio, Ingegnere ed I. R. Commissario Ordinatore.
Gerosa Giacomo, Abbate e Professore d' Istruzione Religiosa.
Giannorini Don Costantino, Sacerdote di S. Bartolomeo.
Giovio Paolo.
Gorini Giuseppe.
Grancini Gerolamo, I. R. Impiegato.
Gumppenberg Ferdinando, Negoziante.
Isimbardi Don Pietro.
Kevenhüller Emanuele, Conte.
Kraus Pietro, Tenente Ajutante di Piazza.
Lamberti Rosalbina, nata Borroni, Contessa.
Lampato Francesco, Tipografo.
Lauzi Gaetano, Possidente.
Lazzati Gio. e Giuseppe Fratelli.
Lecchi Don Giacomo.
Levi Leon, Banchiere.
Litta Don Pompeo, Duca.
Litta Don Giulio, Conte, Ciambellano di S. M. l'Imperatore delle Russie.
Litta Modignani Don Gio. Batt., Marchese.
Longhena Francesco, Professore.
Longhi Giuseppe, Caval., Professore d'Incisioni, ec.
Mader Francesco, I. R. Impiegato del Genio.
Malan Stefano, Negoziante.
Malacarne Carlo Giuseppe, Dottore Fisico.
Maggioni Ambrogio, Arciprete di Costa, Provincia Pavese.
Mantegazza Giovanni, Cav. della Corona di ferro.
Manzoni Costanzo, Sacerdote.
Maraviglia Giovanni, Segretario.
Marchi Marco Aurelio, Professore di Letteratura Greca.
Marocco Giuseppe, Negoziante.
Martinetti Anselmo.
Mattiroli Giuseppe, Possidente, e Dottore in ambe le leggi di Torino.
Mazzeri Gio. Batt., Ingegnere.
Massara Giacomo.
Martinali Don Antonio, Deputato alla Congregazione Centrale.
Mendel Giacomo, Negoziante di Gioje.
Minola Luigi, Negoziante.
Molina Andrea, Fabbricatore di Carta.
Mondelino Giovanni, Possidente.
Montanara Giuseppe, Avvocato.
Monticelli Fedele.
Moraglia Giovanni, Segretario, presso l'I. R. Commissione liquidatrice.
Mozzoni Frosconi Don Alessandro Benedetto, Avvocato.
Negri Giuseppe, Maestro Elementare.
Oman Michele, Possidente.
Oppizzoni Luigi, Negoziante.
Osio Luigi, I. R. Impiegato.
Pakta Carlo, Conte, I. R. Segretario di Presidenza, Ciambellano, Cavaliere, ec.
Pagnoni Paolo.
Pandiani Giuseppe, Negoziante.
Parea Carlo, Ingegnere, Aggiunto all' I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni.
Parea Paolo, Commissario di Guerra.
Passetti Francesco, Ingegnere.
Patrizio Antonio, Ragioniere.
Pavia Salomone, Negoziante e Possidente.
Pavesi Carlo.
Penci Giuseppe, I. R. Impiegato.
Perego Antonio.
Perelli Fortunato.
Pestagalli Pietro, Ingegnere, Architetto Aggiunto all' I. R. Direzione delle Pubbliche Case, ec.
Piatti Francesco, Negoziante.
Piazza Francesco Antonio.
Piazza Bartolomeo, Sacerdote (Cop. 2).
Piazzi Don Filippo, Abbate.
Pirotta Giovanni, Tipografo e Librajo.
Pirovano Gio. Antonio, Architetto.
Porro Don Alfonso, Conte.
Pozzi Luigi, Ragioniere.
Prada Luigi, Negoziante.
Puppi Francesco, Possidente.
Racheli Gio., Maestro Elementare.
Reichman Federico.
Resta Don Giovanni.
Riggi Giacomo.
Rivolta Giuseppe e Figli, Farmacisti.
Rossi Andrea.
Ruggeri Giuseppe.
Rusca Don Giuseppe, Monsignore, Canonico della Metropolitana.

Digitized by Google

Sabajni Giorgio, I. R. Impiegato.
Sala Bernardino.
Salvi Giuseppe ; Avvocato.
Sangiuliani, Conte.
Sassi Pietro, Negoziante.
Schinchinelli Don Giuseppe, Conte, Cavaliere di Cremona.
Serbelloni Alessandro, Conte e Duca.
Settala Don Luigi, Conte, Gran Maestro delle Cerimonie del Regno Lombardo, Ciambellano e Consigliere di S. M.
Silva Carisio Gio. Batt., Negoziante.
Sinibaldi Cesare, Dottor Fisico.
Sormani Francesco, Dottor di legge.
Staurenghi Pietro, Avvocato.
Tettamanzi Luigi, I. R. Impiegato.
Tinelli Carlo.
Tinelli Luigi.
Tornielli Don Francesco, Parroco di S, Gottardo, Corpi Santi di Milano.
Trevani Antonio, Spedizioniere.
Treves Guglielmo.
Triulzi Don Gaetano, I. R. Intendente di Finanza.
Valaperta di Leopoldo Fratelli, Negozianti.
Valerio Achille, I. R. Impiegato.
Valerio Lorenzo, Ragioniere.
Vergani Don Antonio, Coadjutore in Santa Maria Segreta.
Vertemati Filippo, Dottor Fisico.
Wilmant Claudio, Fonditore di Caratteri.
Visconti Ajmi Don Antonio,
Vitali Don Gaetano.

BRESCIA.

De Pagavi Don Gaudenzio, I. R. Consigliere di Governo e Delegato Provinciale, Cavaliere, ec.
Caleppini Giovanni, Commissario di Polizia.
Appiani Filippo.
Averaldi Giovanni, Nobile.
Bartoli Pietro.
Balzari Michele, Avvocato.
Bellandi Alessandro, Negoziante, I. R. Fabbricatore.
Besozzi Giuseppe, I. R. Ispettore di Finanza.
Biaminali Carlo, Aggiunto alla Giudicatura Politica.
Borghetti Pietro Giovanni, Possidente.
Calcinardi Gerolamo, Mediatore in seta.
Carini Don Francesco.
Dossi Federico, Possidente.
Fè Giulio, Nobile.
Ferrante Luigi.
Ferrari Giuseppe, Chimico Farmacista.
Finaroli Ippolito, Nobile.
Foglia Gio. Batt., Professore d'Umanità.
Fornasini Pietro, Spedizioniere.
Frigerio Francesco.
Frozzoni Camillo.
Galantino Ippolito.
Guicciardi Francesco del fu Enrico, I. R. Giudice Politico..
Lombardi Francesco, Medico.
Martinengo Colleoni Pietro, Conte.
Monpiani Giacinto, Nobile.
Nember Battista, Possidente.
Personelli Antonio.
Nicolini Agostino.
Noy Cesare.
Padovani Luigi, Nobile.
Passerini Gio. Battista.
Quaglieni Giuseppe, Negoziante.
Quaranta Pietro, Chimico Farmacista.
Rossi Antonio, Chimico Farmacista.
Tavelli Giovanni, Possidente.
Tosi Bergonzi, Contessa.
Trivellini Michele, Possidente.
Venturi Antonio, Possidente.

BERGAMO.

Barier Daniele, Negoziante.
Bisetti Gio. Domenico, Avvocato.
Ceresa Tommaso.
Cavalié Cesare.
Frizzoni Antonio.
Sartorio Giuseppe.

MANTOVA..

Berla Gerolamo, Dottore.
Benatti Luigi, Officiale alle Diligenze Erariali.
Benuzzi G. G., Aggiunto di Fortificazioue.
Borchetti Luigi Gaspare.
Bolgarini Visconti Don Francesco, Conte.
Cavriani Coradino, Marchese.
Chiara Bartolomeo, Negoziante.
Colloredo Riva Eleonora, Marchesa.
Dallamano Pietro, Dottore Fisico.
Gobbio Antonio, Consigliere di Governo.
Lanz Agostino, Ragionato della fortificazione.
Levi Giuseppe Vita.
Martinetti Francesco, Possidente.
Oliani Caterina, vedova, Possidente.
Rotta Basoni Milani Angiola.
Sartorelli Francesco, Possidente.
Tognola Paolo, Professore di Matematica.
Varano Pier Gentile, Conte, Podestà di Ferrara.
Vigevano Giuseppe, Cultore di umane lettere.

Digitized by Google

CREMONA.

Teccini Salvatore, I. R. Commissario Superiore di Polizia in detta Città.
Redaelli Antonio, I. R. Intendente di Finanza.
Arighi Ciuseppe, Registratore e Spediz. del Tribunale.
Basalari Giuseppe, I. R. Cassiere di Finanza.
Beccalossi Pietro, Controllore.
Binda Bartolomeo, Cassiere Municipale.
Cadolini Ambrogio di Giacomo Pietro, Negoziante e Possidente.
Cazzaniga Filippo q. Gio., I. R. Impiegato.
Crespi Pietro, Tassatore dell' I. R. Tribunale.
Dalonio Federico, Avvocato e Possidente.
Guerri Gio. Angelo, Negoziante e Possidente, Esattore Comunale.
Guarneri Felice, Commesso all' I. R. Archivio.
Lobbia Giuseppe, Possidente.
Mascagni Ignazio, Ispettore di Finanza.
Mercori Leoncini Don Giulio Cesare, Notaro.
Ruggeri Carlo, I. R. Impiegato presso l' Archivio.
Simoni Giuseppe, Conservatore dell' I. R. Archivio.
Zappa Antonio, Ragioniere.

LODI.

Astori Gaetano, Canonico.
Bonelli Luigia vedova De Marchesi Sommariva.
Borroni Antonio, Ricevitore.
Buzzoni, Capo Assistente di Finanza.
Cacciatore Giovanni, Librajo.
Dossena Lorenzo, Dottore in legge.
Galmozzi Luigi, Direttore delle Scuole Elementari Femminili.
Guggelloni Gio., Ingegnere, Impiegato Municipale.
Merati Paolo, Ricevitore di Finanza.
Perabò Pasquale, Professore di Filologia Greca e Latina presso il Liceo.
Piccoli Cristoforo, Professore di Disegno.
Provasi Don Guido, Cavaliere, Colonnello.
Rubbiati Filippo, Sacerdote Subeconomo.
Salamanca Michele, Possidente.
Toscani Paolo, Controllore di Finanza.

PAVIA.

Mazzoleni Don Paolo, I. R. Consigliere di Governo, ed I. R. Delegato di detta Città.
Argenti Don Luigi, Canonico in S. Michele di Pavia.
Bellisomi Don Carlo, Cav. Deput. alla Congreg. Centr.
Bonacossa Don Gerolamo, Possidente.
Bordoni Antonio, Professore di Matematica nella Regia Università di detta Città.
Botta Antoniotto Adorno, Marchese.
Chiesa Giovanni.
Cavalletti Giacomo, I. R. Ispettore di Finanza.
Del Chiappa Giuseppe, Professore di Medicina pratica, ec.
Ferretti Francesco, Chimico Farmacista.
Guelmi Carlo.
Imbaldi Vincenzo, Avvocato.
Maggi Don Luigi, Dottore.
Piazza Don Galeazzo Vitali.
Pinali Carlo, I. R. Medico di Delegazione.
Tosi Luigi, Dottore in legge e Maestro di Cappella.
Volpi Antonio, Professore di Chirurgia.

COMO.

Rezzonico Francesco, Podestà ed Avvocato.
Tealdi Giuseppe, I. R. Intendente di Finanza.
Bonetti Bonfiglio, I. R. Vice-Delegato Provinciale.
Cairoli Carlo del fu Gaetano, Negoziante.
Carini Giuseppe, Sacerdote (Cop. 2).
Castiglioni Don Carlo, Professore di Filosofia nel Seminario di S. Agostino.
Ceresola Domenico, Arciprete e Rettore del Seminario di S. Agostino.
Clerici Paolo, Dispensatore Centrale del Sale.
Comolli Giuseppe, Medico di Delegazione e Direttore del Liceo di Como.
Corti Santino, Negoziante e Possidente.
Dargere Giovanni, Possidente.
Della Porta Luigi, Avvocato.
De Orchi Don Pietro, Canonico della Cattedrale.
Frank Giuseppe, Medico, Professore e Consigliere di Stato di S. M. Russa.
Lambertenghi Don Baldassare.
Luraschi Gio. Battista, Negoziante (Cop. 2).
Manelli Carlo, Sacerdote.
Mocchetti Francesco, Professore.
Ostinelli Figli di Carl' Antonio, Tipografi e Libraj.
Ostinelli Carlo Pietro, Tipografo e Librajo.
Pinchetti Pietro, Profess. nel Seminario di S. Agostino.
Piolti De Bianchi Paolo, Segretario dell' I. R. Intendenza di Finanza.
Raimondi Don Giorgio, Marchese.
Ronchi Giuseppe, Capo Assistente dell' I. R. Dogana.
Soffietti Michele, Cavaliere, Ispettore di Finanza.
Tatti Paolo, Assessore Municipale.
Volta Fratelli, Figli del fu Conte Alessandro.
Zuffi Francesco, Ricevitore di Finanza.

CREMA.

Allocchio Antonio, Ingegnere Architetto.
Baldini Nicola, Direttore dell' Ospitale in detta Città.

Digitized by Google

Callini Giuseppe, Sacerdote, Professore del Seminario.
Diledi Luigi, Speziale.
Marinoni Don Luigi, Nobile.
Pergami Paolo, Farmacista.
Rotta Antonio, Farmacista.
Rampazzini Pietro Antonio, Farmacista.
Zanetti Gaetano, Sacerdote, Cancelliere Vescovile.

MONZA.

Villa Luigi, f. f. di Pretore.
Bellani Pietro, Negoziante.
Benaglia Bartolomeo, Possidente.
Bussola Samuele, Monsignore Arciprete.
Longoni Gio. Ambrogio.
Ponti Don Luigi, Canonico.

CODOGNO.

Grassi Vincenzo, I. R. Commissario Distrettuale.
Borsa Pietro, Possidente.
Brusaferri Carlo, Negoziante.
Cairo Giuseppe, Orefice.
Cattaneo Carlo, Negoziante e Possidente.
Ferrari Francesco di Antonio, Ingegnere.
Ferrari Paolo q. Michele, Chimico Farmacista.
Folli Pietro, Negoziante e Possidente.
Gattoni Pietro Maria, Possidente.
Lamberti Angelo, Negoziante.
Landi Ferdinando, Marchese.
Tarre Giuseppe della Sforza, Possidente.
Viaroli Giacomo, Possidente.

MORBEGNO.

Benelli, I. R. Commissario.
Bruni Vincenzo, Dispensatore di Sale e Tabacco.
Brunola Lorenzo.
Carcano Mazza Don Angelo.
Comiti Galeazzo, Ufficiale di Finanza.
Del Nero Domenico.
Galimberti Antonio, Cassiere di Finanza.
Mariani Don Martino, Notajo.
Mazzuchelli, f. f. d'Ispettore Demaniale.
Pellegretti Giovanni Santo.
Pini, Arciprete a Tavona.
Primo Siro, Segretario Demaniale.
Puricelli Federico, Speziale.
Tornaghi Ferdinando, Ispettore di Finanza.

CHIAVENNA.

Castiglioni Gioele, I. R. Commissario Distrettuale.
Corvi Luigi, f. f. di Pretore.
Foico Antonio, I. R. Commissario Aggiunto.
Batti Giuseppe Ferdinando, Segretario Municipale.
Carmignani Gerolamo De Brambilla, Ingegnere e Direttore della Strada della Spluga.
Del Vecchio Fratelli, Albergatori.
Del Vecchio Giacomo, Negoziante.
Dolzino Giovanni, Possidente.
Ganzoni Giovanni Antonio, Negoziante.
Geronimi Carlo, Possidente, Esattore Comunale.
Herman Benedetto, Negoziante.
Macolini Antonio, Possidente.
Macolini Nicolò, Canonico.
Mauri Giuseppe, Ragioniere.
Pogliaghi Giovanni, Possidente.
Ravizzoni Lorenzo, Albergatore in Isola.
Tunisi Antonio, Negoziante.
Venosta Giacomo, Dottore in medicina.
Vanusi Domenico, Negoziante.

SONDRIO.

Caimi Pietro, Dottore in legge.
Carboni Giulio, Vice Ispettore ai Boschi.
Dell' Acqua Giuseppe, Ragioniere all' I. R. Delegazione.
De Dominicis Francesco, Ingegnere.
Donegani Carlo, Ingegnere in Capo.
Guicciardi Don Francesco, Medico.
Guicciardi Don Giacinto del fu Enrico di Tresirio.
Guicciardi Don Fabio, Relatore alla Congregazione Municipale.
Piazzi Gio. Giuseppe, Prefetto, Rettore del Ginnasio Convito.
Piazzi Canonico Antonio, Vice-Direttore del suddetto Ginnasio.
Pinchetti Mario, Medico e Chirurgo.
Venosta Francesco Sav., Ingegnere.

CHIURO.

Bassi Andrea, Canonico Teologo.
Conti Fermo, Negoziante.
Guicciardi Don Vincenzo Enrico.

PONTE IN VALTELLINA.

Gobbi Giovanni, I. R. Commiss. Distrettuale.
Guicciardi Don Cesare.
Guicciardi Don Luigi, Dottore in S. T. e D. C.
Patrizio Giuseppe Antonio, Prete.
Piazzi Don Giuseppe d' Andrea.
Piazzi Don Giuseppe, Deputato alla Congregazione Provinciale di Sondrio.
Piazzi Don Antonio, Proposto.

Digitized by Google

TIRANO.

Merizzi Antonio di Gio. Antonio, Dott. in legge.
Negri Gio. Battista.
Quadrio Don Luigi, Rettore del Santuario di M. V.
Salice Rodolfo, Conte.
Venosta Francesco.
Visconti Venosta Don Antonio, Avvocato.

VARESE.

Aronte Giosuè, Possidente.
Baroffio Giuseppe, Dottore.
Bizzozero, Parroco di Vico.
Colombi Luigi, Impiegato Municipale.
Contini Luigi, Librajo.
Giudici Angelo, Negoziante e Possidente.
Moulen, Negoziante.
Orsenigo Carlo, Negoziante e Possidente.
Sartorio Ambrogio, Ricevitore di Finanza.
Speroni Giovanni, Ingegnere.
Verrati Gerolamo, Ingegnere.

ABBIATEGRASSO.

Grassi Vittore, I. R. Commissario Distrettuale.
Castoldi Antonio, Chimico Farmacista.
Croce Angelo.
Gusberti Pio, I. R. Impiegato.
Klusser Gerolamo, Esattore Comunale.
Parini Angelo, Assistente di Finanza.
Redaelli Gaetano.
Tensal Gaspare, Ricevitore di Finanza.
Testart Gio. Battista.

BUSTO.

Gianorini Don Carlo, Consigliere, Pretore.
Cornelli Carlo, Possidente.
Turati Carlo, Canonico.

GALLARATE.

Barozzi Don Giuseppe, I. R. Consigliere, Pretore.
Tenconi Giuseppe, I. R. Commissario Distrettuale.
Fontana Camillo, Commissario Distrettuale Aggiunto.
Alberti Giuseppe, Dottor Fisico e Chirurgo Maggiore.
Baroli Giuseppe, Prete, Rettore del Collegio.
Cagnoni Melchiorre, Ricevitore di Finanza.
Ratti Giuseppe, Aggiunto Pretore in Milano.

CASSANO MAGNAGO.

Mantegazza Don Carlo, Possidente.

SOMA.

Palazzi Don Francesco, Canonico, Curato di Monza.
Toscani Camillo, Medico in Condotta.

GAVIRATE.

Angelini Anselmo, Avvocato.
Besozzi Ferdinando, Avvocato, aggiunto alla Commissaria.

CARDANA.

Imperatori Gerolamo.

OSTIGLIA.

Scarferla Gius., I. R. Consigliere, Pretore.
Andreasi Gio. Evangelista, Maestro.
Bassi Giuseppe, Commesso Postale.
Brera Pietro Giacomo, Ingegnere.
Calegari Lorenzo, Cancelliere dell'I. R. Pretura.
Draghi Innocenzo, Dottore in legge.
Favagrossa Anselmo, Farmacista.
Foglia Antonio, Ingegnere.
Muetani Giulio Cesare, Direttore dello Spedale.
Zapparoli Giulio, Arciprete Vicario.

PIADENA.

Barili Carlo, Avvocato, I. R. Pretore.
Fasani Francesco, Ingegnere.
Olzi Giovanni, I. R. Commissario Distrettuale.

REVERE.

Berra Giacomo, Maestro di lingua.
Ferrari Luigi, Avvocato.

COMMERIO.

Bonomi Don Carlo, Parroco.

TRESIRIO.

Manetti Giacomo Antonio, Medico-Chirurgo.

BERNAREGGIO.

Stroppa Biagio.

PONTEVICO.

Bettazzi Lorenzo, Segretario Municipale.
Cicognini Paolo, Possidente.

BOZZOLO.

Crespi Don Gaetano, I. R. Consigliere, Pretore.
Marchesi De Taddei Gian Francesco.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Roberto Focosi disegnò.

Luigi Pacchiarotti inc.

VITTORIO ALFIERI.

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DEL CONTE

VITTORIO ALFIERI.

La vita degli uomini sommi scritta da loro medesimi, dovendo per più motivi riuscire istruttiva ed interessante, mi è d'avviso niuno essere che non abbia contezza di quella del nostro sublime tragico; avvi in oltre chi non ha guari maestrevolmente la compendiò: sicchè debbe tornarmi assai malagevole l'incarico da me assunto e per avventura periglioso nell'esito. In ogni modo servirò forse di chiaroscuro alle altre, giacchè a debile ingegno difficilmente s'addice le già esposte cose, di bel nuovo, con diversi colori, tratteggiare:

Chè stile oltre l'ingegno non si estende.

Nella città d'Asti, in Piemonte, nacque il 17 gennajo 1749 il conte Vittorio Alfieri da nobili ed agiatissimi parenti, avendo a padre Antonio Alfieri, che, d'anni cinquantacinque, condusse in moglie Monica Maillard di Tournon, vedova assai giovane; non avea il nostro Vittorio compiuto per anco il primo anno di sua vita, quando perdè il genitore, rimanendo sotto la tutela di uno zio, che scorgendo in lui, giunto che fu ai nove anni, dei lampi di non comune ingegno, tutto che frammisti a' moti di un cuore appassionato e melanconico, divisò bene collocarlo nell'Accademia di Torino, ove in mezzo a qualche bizzarria, avente il più delle volte un carattere d'originalità, sovrastò sempre negli studj a' suoi condiscepoli; toccando poscia il quattordicesimo anno di sua età, potendo, per la morte dello zio, a suo bell'agio più

Digitized by Google

facilmente padroneggiare, sfoggiò in abiti ed in cavalli, trascurando que' lumi e quel ferace ingegno che lasciavano tralucere un sì splendido avvenire. Finalmente nel maggio del 1766 (d' anni 17) promosso Porta-insegna, escì dell' Accademia, ove messo in non cale ogni studio, donzellò, spendè e s' ingolfò in mille dissipazioni.

Lieto del suo stato, ora meditabondo ed ora loquace, da contrarj pensieri agitato e sempre voglioso di viaggiare, libero oramai di mandare ad effetto quanto potea cadergli in mente, percorse l' Italia, ed in Napoli, adottando un sistema di economia, degenerò questa in sordida avarizia, della quale presto si spogliò: la ragione troppo alto parlava a quel Sommo, tuttochè in fresca età, per non iscuoterlo e spingerlo sul sentiero della virtù e dell' onore. Trasferissi poscia in Francia, ma poco stante infastidito, diè volta per Londra, ove di bel nuovo compiacquesi nello sfarzo, intertenendosi volonteroso con quel bel sesso che tanto gli garbava; passato in Olanda, gli emerse all' Aja il primo sospiro d' amore; di ritorno a Torino, nel 1769 (d'anni 20), si diè con trasporto agli studj filosofici, delibando i classici autori francesi, mal conto essendogli tuttora l'idioma d' Italia: qui ebbero per alcuni maneggi a sciorsi le nozze divisate con una nobile e vaga figlia; stanco di sua dimora s' accinse al secondo viaggio, nel 1769, per la Germania, la Danimarca e la Svezia, e scorrendo la Moscovia e la Prussia, si arrestò nuovamente nell' Olanda, da dove partito nel 1771 per Londra, ebbe ad accorarsi ed a pentirsi di una seconda violenta passione, dalla quale riavutosi, mal concio dai dispiaceri, ripartì per l' Olanda, e traversata Francia e Spagna si trattenne in Lisbona, traboccando, per così dire, la piena de' suoi affanni nell' animo sensibile del suo fido amico il celebre abate di Caluso. Trascorsi così tre anni di viaggio, con animo esacerbato e di tristo umore rivide Torino; e qui il suo cuore arse ad una fiamma novella, da cui ebbero origine i suoi primi parti poetici usciti nel 1774. Divertito in parte della causa di sua passione, e rottone totalmente il freno, correndo il 1775, (d' anni 26) risolse di calzare il sofoclèo coturno; entrato quindi col pubblico, e con sè stesso in impegno, fatto il primo sonetto allusivo all' abbandono della sua odiosamata: *Ho vinto alfin, sì non m' inganno, ho vinto*: diè tosto l' ultima mano all'incominciata tragedia di Cleopatra, che venne rap-

Digitized by Google

presentata con universale applauso. Lusingato in tal guisa nel suo amor proprio, acquistandosi fama in ogni contrada, e maggiore stimolo ad una lode, che niuno in Italia avea per anco conseguita, nel 1775, stese in prosa francese il Filippo ed il Polinice applicandosi per consiglio dell' esimio abate Paciaudi allo studio delle due gramatiche, latina ed italiana, e de' migliori autori: partì quindi per la Toscana nel 1777 e là tradusse in prosa la Poetica d' Orazio; in Firenze poi s' accese d' amore per la nobil donna contessa Maria Stolberg d' Albany di mille doti e qualità fregiata, la quale ricreando il suo spirito, servì mirabilmente non meno alla gloria d' Italia che alla propria immortalità; sentimento dignitoso, che nato nel cuore delle Beatrici, e delle Laure eccitò gli animi elevati dei Danti e dei Petrarca.

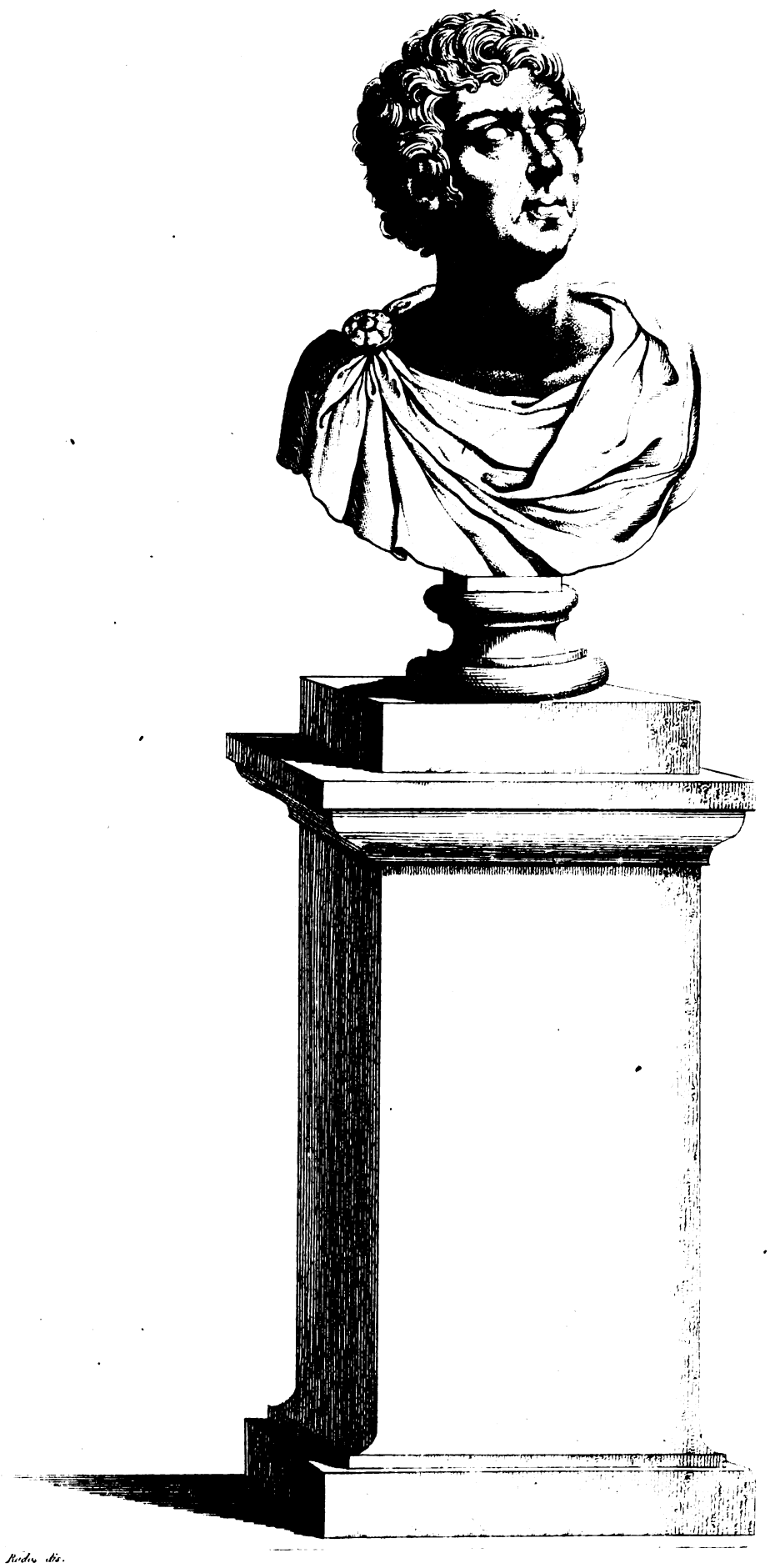
Spinto da rilevanti motivi spatriò nel 1778 (d' anni 29), facendo donazione d' ogni suo avere alla sorella, serbandosene solo una parte; nel seguente anno ordì varie tragedie, ed attese a diversi altri studj, ma amareggiato dai disgusti che la sua diletta riceveva mai sempre dal marito, trovandosi per conseguenza il suo cuore in guerra coll' intelletto, i suoi affetti colla ragione, altro sollievo non gli rimaneva che nello scrivere a suoi cari amici, il Gori da Siena e l' abate di Caluso. Ad insinuazione della contessa d' Albany nel 1780 verseggiò la Maria Stuarda, il Filippo, indi la Rosmonda e l' Ottavia; viaggiò di nuovo nel mezzogiorno d' Italia, e fermatosi in Roma, mise in versi il Polinice, l' Antigone, la Virginia, l' Agamennone, l' Oreste, la Congiura de' Pazzi, il Don Garzia, poscia il Timoleone che trasse dalla lettura di Plutarco; tradusse Sallustio, e compose varie altre poesie: nel 1782 ideò, distese e verseggiò la Merope, il Saule, e le Odi sull' America liberata; da Roma, ritornato coll' amico di Caluso a Siena, ripartì per la Lombardia, e mentre in Milano consigliavasi con Parini, Cesarotti, ed altri insigni personaggi, in Roma si stampavano sei altre sue tragedie: tornò a Londra, e finalmente mosse a Torino nel maggio del 1784 (d' anni 35) che da sette anni non avea veduto, e quivi assistette alla rappresentazione della sua Virginia; giunto in Alsazia pianse teneramente la perdita del suo amico Gori, morto a Siena; colà compose il Panegirico di Plinio, il dialogo della virtù sconosciuta, il libro del Principe e delle Lettere, e verseggiò l' Agide, la Sofonisba, la Mirra, l' A-

Digitized by Google

bele, ed i due Bruti; ito di nuovo a Parigi vi rimase tre anni facendovi stampare tutte le sue tragedie e traducendo Terenzio e Virgilio. Tumultuando poscia il torrente della rivoluzione in Francia, di codesta nazione mal soddisfatto, appena potè pararsi in Firenze, diè sfogo col Misogallo: compite le satire, e pervenuto oramai al quarantesimosesto anno di sua età (1795) si addottrinò nelle lettere greche, e tradusse in idioma italiano l' Alceste di Euripide, i Persiani d' Eschilo, le Rane di Aristofane, il Filottete di Sofocle, e tanto gli andò a grado l' Alceste che ne fece una tragedia chiamandola *Alceste seconda*; mentre nel 1803 andava disaminando sei commedie da lui stese in versi, conversando solamente coll' amico di Caluso e colla contessa d' Albany, sopraggiunto dalla morte, cessò di vivere l' ottavo giorno di ottobre nell' anno cinquantesimoquinto dell' età sua. Ebbe tomba nella Chiesa di S.ª Croce in Firenze, ed una semplice lapide additava ai concorrenti le sue ceneri, fino a che ultimato dall' insigne scultore Canova il magnifico mausoleo in marmo, sorse vicino a quello del Machiavelli, del Galilei e del Buonarroti, oggetto di venerazione e di modello alla posterità.

Trascorsa l' età giovanile, niuno seppe quanto Alfieri sì bene approfittare del tempo, ad allogar meglio i suoi anni e le sue fatiche, bramoso di gloria fino agli estremi aneliti, avverò ciò che Tacito disse: essere questa l' ultima passione che il saggio pone in obblio. Nelle tragedie, superiore a quanti mai scrissero, si ammirerà sempre un genio sublime e trascendente. Il contrasto d' Isabella nel Filippo, l' affettata incertezza di lui nel proferire la sentenza, gli artifizj per investigare gli amori del figlio, i diversi caratteri di Percz e di Gomez ne fanno non dubbio argomento, del pari che l' episodico personaggio d' Argia nell' Antigone, l' amore di Emone, ec. Nell' Oreste e nella Merope, benchè tracciate d' altra mano, chi niegherà l' incantesimo sostenuto senza essere imitatore? Non ragionerò sullo stile di lui che mosse alcuni a censura, giacchè l'esito di questa sortì ad encomio del nostro Eroe, che sì eminentemente grandeggiò nella sublimità delle idee, nel maneggio delle passioni e nella pompa drammatica: fu uno in fine di que' pochi genj che conoscendo la sovrana dignità dello scrittore, ben lungi dal profanare la sua penna, la consacrò al culto della verità, della virtù e della gloria.

Digitized by Google



Eugenio Redi dis. Luigi Ivanti s inc.

ANDREA APPIANI.

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DEL PITTORE

ANDREA APPIANI.

I Genj delle arti, delle scienze e delle lettere, come pure d'ogni altro ramo, che al bel sereno d'Italia cooperarono all'avvicinarsi del quattordicesimo secolo, sì luminose tracce negli animi dei superstiti impressero colle loro impareggiabili opere, che se parte meravigliati ed attoniti le commendarono, altri in vece, più addentro sentendo il loro ingegno, sforzandosi imitarle, tanto ne tolsero, che se non giunsero a superar que' Luminari, molti però li emularono spargendo le loro memorie di nuove e vaghe eleganze, sicchè la comune opinione de' scienziati, giudicando essi pure degni del cedro e del bronzo, a noi, figli delle scienze e delle arti belle, festosamente li addita, perchè in un coi loro parti, si tramandi alla curiosità de' posteri alcun cenno della loro vita.

Fra questi vuolsi annoverare Andrea Appiani pittore in ogni genere esimio, ch' ebbe i suoi natali * il 23 maggio 1754 in Milano, da Maria

* In molti scritti vien messo nato in Bosizio quand' egli nacque in Milano e precisamente sotto la cura di S. Carpoforo: si avrà forse confuso l' origine coi natali.

Digitized by Google

Marta Liverta, e da Antonio Appiani valente dottor fisico, di nobile progenie, i quali solleciti per la educazione di lui, in tenerissima età lo informarono con quelle massime e que' precetti, che sì bene diressero in poi la vita del nostro pittore, costituendogli un animo oltremodo ben fatto e generoso; tocco appena quell' età in cui si svolgono i primi germi dell' intelletto, il genitore l' avviò alle pubbliche scuole, mal sentendo l' intenzione di lui a divenir pittore; ma il giovane ispirato da un genio che lo trasportava, e che gli preparava un serto immortale colle frondi tolte all' alloro di Raffaello, del Correggio, e del Luini, lo rendeva a que' voleri ritroso; pure sottomesso ai rinnovati cenni del padre, obbedì, sacrificando la propria inclinazione; intanto egli ritraeva or questo, or quello scolaro, e privo d'ogni rudimento dell'arte, pur anco appariva essere nella Figura iniziato; uscendo poi delle scolastiche sue lezioni, soleva arrampicarsi sovra una grata di ferro, onde vedere alcuni abbozzi di un pittore, che in allora sulla piazza del Castello dimorava.

L'attitudine del giovane alla pittura, e le inchieste di lui fecer sì alto segno, che alcuni si avvisarono persuadere il genitore che lo lasciasse applicare a cotal' arte, in cui ebbe a precettore il cavaliere Giudici; ma passate poche lune, scorgendo alcune mende nel modo di ammaestrare di que' tempi, n' ebbe a risentirsene, nè volle più oltre progredire; recatosi poi un giorno all' Ambrosiana, ove esisteva l' Accademia delle belle arti, sì fattamente s' invaghì di que' greci modelli, e delle opere di Rafaello e di Leonardo, che da sè solo calcò l'orme di que' classici, diradando il dominante malgusto colla luce di sua riforma, talchè a ragion direbbesi essere in lui rinata la grazia d' Appelle e l' eleganza dell' Urbinate, già degenerate e smarrite; tuttora in tenera età dipinse a fresco una Vergine nella Chiesa di San Nazaro Pietra Santa, che veduta da professori e da pittori in allora chiarissimi, venne derisa, chiamando lui un *Seccone*: ma egli persuaso intimamente della fallacia dei loro metodi, e del deterioramento dell' arte, si tenne fermo nel suo proposito, ed appunto cotale disparità di gusto, rendeva il giovanetto superiore d'assai a quegli accigliati. D'anni quattordici fece nel paese di Giussano i suoi

Digitized by Google

primi lavori a fresco nella casa Curioni; pervenuto ai venti si diede a viaggiare l' Italia, ove raccolse dalle differenti Accademie un infinito corredo di cognizioni: nell' insigne galleria di Firenze per ordine di quel gran Duca, dipinse a fresco alcune medaglie: di ritorno a Milano si occupò d' alcuni lavori nel Teatro della Scala, in casa Busca, ed in casa Castelbarco: ed a tacere di molti altri suoi parti, basteranno ad immortalarlo, la Beata Vergine col putto, S. Elisabetta regina d'Ungheria, Armida e Rinaldo, l' Ira d'Achille, l'Olimpo, Giunone acconciata dalle Grazie, e l' incontro di Rachele con Giacobbe; a tempra, la favola d' Europa, il Sipario del Teatro Filo-Drammatico; ed a fresco, la favola di Psiche che esiste nell' I. R. Palazzo in Monza, gli Evangelisti per la cupola di S. Celso, il Parnaso per la R. Villa Urbana, e diversi altri lavori nell' I. R. Palazzo di Corte, nei quali si vuole che abbia superato sè stesso: s' egli era guidato da maestra mano nella pittura ad olio, ed a tempra, superò poi tutti gli antichi in quella a fresco: felicissimo nel dipingere Scenarj ne fanno bella mostra Firenze, Mantova, Milano, ed un' infinità di ritratti ovunque sparsi attesteranno mai sempre l'egregio di lui valore in questo genere.*

A tutta Europa conta la fama di sue opere, fu da patente Sovrana nominato pittore primario con annuale assegno di sei mila lire, quindi insignito di due distintissimi ordini, e fatto membro dell' Istituto, e di diverse estere Accademie. Egli era altresì dotato di un' indole docilissima accompagnata da un pronto ingegno, e con quella mano colla quale sapea, od eternare altrui, od empiere gli animi di alta meraviglia, colla stessa sapea commovere i cuori, col suono di varj strumenti. Dignitoso coi grandi, umano cogli inferiori, generoso cogli amici e cogli sventurati, soleva ogni giorno prender seco del danaro, destinato a tergere le lagrime della miseria. **

* Chi avesse vaghezza di più ragionate cognizioni sulle opere di lui, legga il bell' elogio dell' illustre incisore il sig. cavaliere Giuseppe Longhi in occasione del monumento erettogli.

** Un fervido ingegno del corrente secolo si esprime in tal guisa: *Chi osservando l'aria del celeste volto d'Appiani, può mai dubitare de' suoi sentimenti filantropici, e dell'altezza de' suoi talenti?*

Digitized by Google

Nel trentesimo sesto anno della suà età menò in moglie Costanza Bernabei di Firenze affettuosa consorte, lui vivente, e vedova, inconsolabile: ottimo marito, amorevolissimo padre, eccelso artista, ahi troppo presto rapitoci più non vive che nella memoria delle sue opere! Giacchè mentre volgeva in mente il suo capolavoro per la sala dell' I. R. Palazzo, fattone appena il disegno, fu colpito nel 1811 d'apoplessia, e solo dopo quattro mesi e mezzo di totale inerzia degli arti e della favella, gli uscì di bocca il nome di *Costanza*. Qual speranza in allora! ... Qual raggio lusinghiero pei dotti estimatori! ... Ma deciso era il suo fato, ed un avello adamantino stavano preparando per raccorre in breve le sue ceneri, le ómbre de' greci pittori; infatti, dopo cinque anni e mezzo senza che venisse restituito a sè stesso, ed all' arte, acconciatosi dell' anima, e congedatosi dai viventi, spirò l'8 novembre del 1817 in Milano, lasciando ne' suoi modelli alta fama di sè ai futuri, ed alla moglie ed ai figli dolenti, il pianto, e l' esempio. La Patria riconoscente ed ammiratrice gli innalzò un monumento in marmo, opera del celebre scultore Thorwaldsen, colla seguente epigrafe

AD ANDREA APPIANI

L' IMAGINE E LE GRAZIE OPERA DI THORWALDSEN

COL VOTO PÀTRIO

AMICI ED ISTIMATORI DI TANTO PITTORE

CONSECRAVANO

MDCCCXXI.

Digitized by Google

Roberto Focosi dis. Luigi Paulos inc.

FRANCESCO BARTOLOZZI

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DELL' INCISORE

FRANCESCO BARTOLOZZI.

FIRENZE, l'Atene d' Italia, che fin ne' tempi delle fazioni e delle guerre intestine produsse mai sempre uomini sommi in ogni genere; ebbe pur ora ad onorarci negli ozj della pace, d' ingegni sì nelle arti che nelle scienze preclari, che a gloria di questo *bel paese dove 'l sì suona*: *stan come torre ferma che non crolla*, argomento d' orgoglio alla patria e d' ammirazione allo straniero.

Del bel numer' uno Francesco Bartolozzi sortì i natali in Firenze nel 1730*, ov' ebbe a maestro di disegno Ugo Feretti. Sì rapidi furono i suoi progressi esercitando in sua patria l' arte sua, ch' è fama essere lui divenuto in poi valente disegnatore, e celebre intagliatore non solo ad acqua forte ed a bulino, ma ben anco in ogni altro genere d' incisione. Spinto per natura al sublime già meditava il nascente suo genio una carriera che doveva sotto altro cielo sì onorevolmente percorrere, sic-

* Chi lo vuol nato nel 1725, chi nel 1728; sì fatta discrepanza, e l' attuale penuria in cui siamo di esatte notizie concernenti alla vita di lui, ci mossero a tentare indagini in luogo onde cerziorarci sull' epoca precisa, ma, tornate queste a vôto, ci siamo attenuti alla più probabile, ragion fatta al tempo in cui vennero di mano in mano pubblicati i di lui lavori.

Digitized by Google

chè in giovanile età, lasciando in Firenze molte opere nelle quali erano deposti i germi di quella perfezione alla quale doveva giugnere dappoi, mosse in Lombardia, e stanziando alcun tempo in Milano, impresse quivi le luminose orme del suo ingegno in alcuni lavori. Itosene poscia a Venezia più a lungo vi si intertenne, cogliendo dal suo maestro d'incisione Giuseppe Wagner e da tant'altri cospicui i più bei fiori dell'arte, a cui l'intelletto suo sapea poi dare nuova vaghezza. Ma fermo in suo pensiero di volersi trasferire in Inghilterra, abbandonato definitivamente Arno ed Olona non meno che la sponda dell'Adriatico, preceduto e sorretto dalla fama, andò ad accasarsi (nel 1764) in Brompton un miglio vicino a Londra, e avvegnachè l'incisione toccasse di già a quell'epoca un certo grado di elevazione, pure persuadendosi com'ella più lungi ancora progredisse, e lusingandosi di più liberamente potervisi abbandonare alle belle speranze che lo invitavano a segnalarsi ne' fasti dell'arte, si diede con istraordinario trasporto a mandare ad effetto i suoi pensamenti, ed in poco spazio di tempo ivi diffuse un buon numero d'incisioni; che ricercate e compre, si videro in breve abbellire i principali gabinetti d'Europa, procacciandosi una tale riputazione, che a spargerla d'obblio potrà indarno il volgere de' secoli.

Se nelle incisioni ad acqua forte, tolte dai disegni del Guercino da Cento, spicca il valore di un genio originale, in quelle poi a bulino, che trasse da quelli dei Caracci, combinando l'esatta imitazione e la purezza del disegno colla più facile esecuzione, si scorge un insieme sì preciso che d'uopo è convenire che i parti suoi formeranno in ogni età la compiacenza e lo stupore degl'intendenti; nè qui ristette l'ingegno del nostro Bartolozzi; avventuroso in ogni modo d'incidere acquistossi in pari tempo rinomanza di ottimo intagliatore in istampe miste di taglio a bulino e all'acqua forte, e mise alla luce un'immensa quantità di sue invenzioni intagliate ora a punti misti col taglio, ed ora a punti soltanto (detto a granito), metodo che pel primo elevò al massimo grado di perfezione, imitò poi per eccellenza i disegni dell'Holbein, e con na-

Digitized by Google

turale vivacità dipinse in miniatura ed a pastello , e pressochè in tutti i suoi lavori l' ordine , la varietà e la venustà , pregi sì gradevoli nelle produzioni dell' arte , maestrevolmente e con leggiadria vi sfavillano in qualunque modo eseguiti ; sicchè il grido di sua fama chiamando per ogni dove gli amatori ad attignere alle fonti delle sue ampie cognizioni, diede egli un distinto novero di allievi fra quali il rinomato Guglielmo Sharp.

In mezzo però ad alcune inevitabili circostanze che non di rado si avvicendano a danno de' sommi ingegni , visse pubblicando le sue opere sotto gli auspicj di un governo che ad omaggio del vero rese al merito di lui compenso e giustizia ; infatti venne egli eletto primo incisore del Re, e membro dell' Accademia delle arti , divise i più stretti vincoli d' amicizia co' principali personaggi che lo colmarono di ricchezze e d' onore , e l' alto prezzo delle sue stampe annunciava bastevolmente la stima che se ne faceva. Infaticabile ne' suoi lavori , meglio di due mila incisioni furono da lui pubblicate , fra le quali sono pur degne di particolar cenno le seguenti: l' imitazione de' disegni originali di Hansholbein che raccolgono tutti i ritratti degl' illustri viventi sotto Enrico VIII , le teste de' quali furono da lui incise in foglio grande, di cui la stampa non ha mai consegnato all' immortalità opera più perfetta ; l' incisione de' ritratti, che tolse da due rarissime miniature di Holbein appartenenti alla collezione del Re d'Inghilterra , dei due figli del duca di Suffolh Enrico e Carlo Brandon , rappresentati in busto, secondo i tempi di Enrico VIII, a colori naturali, sopra un fondo carico-celeste, modelli di straordinaria bellezza delicatamente tocchi , e con tutta finitezza eseguiti ; una serie d' incisioni che comparve poscia in Londra (nel 1797) tolte dai disegni dei Caracci , facenti parte della collezione del Re , fra le quali è meravigliosa la testa di Annibale Caracci in foglio grande , non meno che la morte del conte di Chatam accaduta nell' alta sala del parlamento e dedicata al Re ; così pure la commendevole raccolta dei disegni del Guercino , che altre volte faceva parte del gabinetto del

Digitized by Google

console Smith in Venezia, ora di quello del Re, divisa in due parti, contenente ventitre carte incise da lui; la Clizia suo capo lavoro; l' Adultera sul disegno di Agostino Caracci; la Circoncisione di Gesù Cristo, su quello del Guercino, e tant' altre opere che lo raccomandano egualmente alla posterità.

Ma strascinato da quell' impulso ch' eccita e solleva indistintamente anco i cuori de' più elevati ingegni, nè essendo capace la filosofia e la ragione di superare gli ostacoli che lo affliggevano, si trasse a lasciare di repente quella città che gli fu cortese delle più segnalate distinzioni e recossi nell' età di 80 anni a Lisbona, dove incise la Strage degl' Innocenti, tolta da Guido, opera che aggiunse ancora alla di lui fama abbenchè pervenuto a sì tarda età; nel 1813 poi mancò ivi al lustro di sua patria e d' Europa tutta, nel mentre appunto volgevano a male le sue domestiche circostanze.

Digitized by Google

Roberto Focosi dis. *Luigi Rados inc.*

ANTONIO CANOVA

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DELLO SCULTORE

ANTONIO CANOVA.

A celebrare un personaggio la di cui fama suona per tutta Europa ben altra voce richiederebbesi che la mia, la quale già per sè stessa sì minore al subbietto, tanto più ebbe a divenirlo in quanto che, costretto dalle condizioni dell' opera, dovetti solo toccar di volo quanto meriterebbe d' essere magnificato; da varj saggi biografici ed in ispecie del conte Cicognara, della contessa Albrizzi e della Vita sua scritta dall'abate Missirini, attinsi le più necessarie e rilevanti notizie.*

A' piedi delle Alpi Venete in una terra ignota quasi al viandante sorge l' umil villaggio di Possagno nella provincia di Trevigi, ove trasse i natali il 1.° novembre dell' anno 1757 Antonio Canova, da Pietro, valente lavoratore in sasso e da Angela Zardo. Orbato del genitore nella sola età d' anni tre, e passata a seconde nozze la madre, fu egli affidato alle cure dell' avolo Pasino Canova che l' avviò nell' arte propria dello scarpellino. Un piccolo Leone modellato per abbellire la mensa

* Chi desiderasse di leggere la descrizione delle Opere anaglifiche di lui, le troverà dal cav. Girolamo Gherardo de Rossi leggiadramente esposte.

Digitized by Google

della famiglia Falier fu il primo raggio che emise di quella luce che tanto si diffuse; e come il Gravina colpito dalle scintille del genio nascente dell'immortale Trapassi, il tolse allo squallore dell' inopia sorreggendolo nelle sue circostanze, così il benemerito senatore Giovanni Falier protesse il giovanetto, allogandolo presso lo scultore Torretti, la di cui purità de' costumi, i consiglj e l' esempio servirono mirabilmente ad aprirgli l' animo a quella soavità d' indole ed a quella pietà che lo scorse sino all' ultimo de' suoi giorni, nel modo stesso che l' austerità del Pasino, obbligandolo a' laboriosi lavori, in digrossar pietre, maneggiar mazze, sì alto levollo nella scultura. Torretti nel 1772 portossi a Venezia, e Canova lo seguì. Morto un anno dopo il precettore, rimase nello studio di Giovanni Ferrari scultore nipote del defunto, esercitandosi su i marmi, nel disegno, ne' bassirilievi e nel modellare sul vero, obbligatovi dalla mancanza de' greci modelli in quell' insigne città*; ma sensibile il Pasino alle sue strettezze, che pur tuttora lo affliggevano, vendè un suo tenere e consacrollo ai bisogni del giovane. Intanto il magnanimo Falier gli commise il suo primo lavoro di due canestri di frutta e di fiori, che nel 1772 con sorprendente naturalezza eseguì. Recatosi poscia a Possagno per modellarvi fra la quiete l' Euridice e l' Orfeo, tremante per la sua verecondia e pel suo candore, sì altamente nell' animo suo scolpiti, veduta l' ignuda donzella su cui doveva ritrarre Euridice, segnò sulla base della creta un richiamo di morte. Di ritorno a Venezia, il suo mecenate Falier gli allogò le due statue, ed egli aprendo un piccolo studio ne' chiostri di S. Stefano, le lavorò in pietra dolce. Fu in allora che il senatore Marco Antonio Grimani si fece cavar dal marmo di Carrara un altro Orfeo, prima sua grand' opera che scolpì nel 1777 (d' anni 20). Alleviato in parte delle sue angustie passò ad alloggiare presso S. Maurizio sul Canal Grande, dando l' ultima

* Saggio sulla Vita e sulle Opere di Antonio Canova, stampato in Pisa presso Nicolò Capurro, 1825.

Digitized by Google

mano all' Apollo ed alla Dafne, che in modo sì splendido vaticinarono l' altezza a cui sarebbe salita la sua gloria. Nel 1779 tolse dal marmo Dedalo ed Icaro in forme naturali, e non conoscendosi ancora il facil metodo del reticolamento per togliere i modelli dal sasso, ei meravigliosamente supplivvi col proprio ingegno e colla sola guida dell'occhio, sicchè il suo nome già principiava a rilucere di tanta fama che i più celebri nell' arte si pregiavano di ammirarlo. Chè se in Venezia dal 300 al 1600 fiorirono le arti in ragione della civiltà, è però certo che all' epoca del nostro architetto e scultore Canova la statuaria in ispecie priva delle antiche venustà era totalmente degenerata, ed ei solo ai bizzarri costumi de' tempi, ed alle sconce smosse la tolse, seguendo la semplice via del naturale combinata colla bellezza ideale, scorgendosi in tutte le sue opere facilità, eleganza, estrema correzione, verità dei movimenti, e vita impressa ne' volti e ne' moti de' personaggi.

Nell' ottobre del 1779 mercè le interposizioni del senatore Falier, che lo accomandò all' ambasciatore Veneto il cav. Girolamo Zulian, partì Canova di Venezia per Roma. Il suo Dedalo ed Icaro riscosse incomparabili lodi nella seconda Atene ove le prime sue opere lo ascrissero all' immortalità coi voti di tutto quell'Areopago, segnando così il Fidia Italiano l' epoca del risorgimento della scultura appunto colà, dove i modelli degli antichi greci conservansi. Frattanto il dotto ambasciatore che non cessava di commendarne le qualità, sotto la special sua protezione e nel proprio ospizio godeva tenersi il giovane artista, il quale, vivendo tranquillo, tutto consacrato allo studio dell' arte, colla fama de' suoi progressi attraeva a quel palazzo, come ad altro Ateneo, i principali personaggi d' Europa. Ed avvegnachè osservasse gli antichi monumenti con alta venerazione, pure alla vista dell' Apollo, del Laocoonte, del Torso e particolarmente dei colossi del Quirinale, quasi estatico si tenne a quelle greche bellezze, contemplandovi l' enorme diversità dai gessi, ai marmi originali.

Convinto lo scozzese Gavino Amilton esimio nella pittura, e nello

*

Digitized by Google

stile de' greci versatissimo, essere al Canova serbata l'opera memorabile della total riforma dell' arte statuaria, lo rincorava a superarne gli ostacoli colla fermezza e col pregio de' suoi lavori; quindi ebbe luce l' Apollo che coronasi da sè stesso, e solo d' anni 25 espose il suo gruppo di Teseo sedente sul Minotauro, primo sasso ch' ei modificò dietro i veri principj che si era proposto, ed uno de' migliori suoi saggi per l' energìa della muscolatura colla solerte imitazione del vero, fugando collo splendore di sì eccelso monumento ogni invidioso nembo, ed il prepotente uso. Già l' incomparabile scultore di Possagno, ognora più umile in mezzo a tanta gloria, formava la delizia degli amici e degl' intendenti, ed era particolarmente careggiato qual figlio dal colto Amilton e dal saggio distinto intagliatore Volpato. Nel 1787 compì il Mausoleo del Papa Ganganelli, e nel 1795 quello del Rezzonico*, lavori tutti che emulano quelli del secolo di Pericle, ne' quali la scultura, e l' architettura insieme s' accordano a formare una mirabile unità. Viaggiò poi col senatore Rezzonico; di ritorno non dimentico, essere la gratitudine una virtù, la riconoscenza un dovere, dedicò in seguito al suo benefattore Zulian la sua prima Psiche vero specchio di greco modello, che non preveduti avvenimenti la trassero ad ornare la capitale della Baviera. Fra l' immenso numero di opere dal Canova condotte a fine farò cenno di alcune, poichè animate da quella divina mano serbano tutte indistintamente un egual valore: il sepolcrale monumento del cav. Emo che capitanava la flotta veneta, quello di Giovanni Volpato, del suo protettore Falier, della contessa d' Haro'-sancta-crux, e dell' arciduchessa Maria Cristina, nel quale vinse la difficoltà di unire quattro gruppi in armonia, le statue di Perseo e di Ebe delle quali verseggiò le bellezze il celebre Ippolito Pindemonti, la Venere, i Pugillatori, l' Ercole, la statua colossale di Napoleone, quella della Re-

* Il primo esistente nella chiesa dei SS. Apostoli, ed il secondo nella basilica di S. Pietro in Roma.

Digitized by Google

ligione.* Fatta astrazione di tanti lavori non compiti, e di 22 quadri eccellentemente dipinti, Canova perfezionò 53 statue, 12 gruppi, il 13.° solamente modellato, 14 cenotafi, 8 grandi monumenti, 7 colossali, 2 gruppi colossali, 54 busti de' quali 6 colossali, 26 bassirilievi modellati, uno solo condotto in marmo fra quali vi splende Briseide consegnata agli Araldi, la morte di Socrate, ec. formanti in tutto 176 opere complete.

Niun altro artista può vantarsi aver conseguito tanti onori quanti Canova. Egli fu decorato di propria mano dal Pontefice Pio VII, ed eletto Ispettore generale delle belle arti. Accademie e Sovrani lo gratificarono d' onori, ed in varie epoche gli decretarono il conio di nove medaglie. Fu nominato membro di più Instituti, ed acclamato Principe in perpetuo dell' Accademia di S. Luca. Chiamato a Parigi lavorò fra 'l comun plauso della corte e de' cittadini; e dal Pontefice Pio VII delegato a recarsi alla Senna, onde ricuperare i preziosi esemplari colà asportati dai francesi; giuntovi il giorno 8 agosto del 1815 diede luminose prove di attaccamento all' arte ed alla patria, e compì la gloriosa missione con felicissimo esito, dialogando modesto e semplice col grande e potente Monarca da cui ottenne privilegi e favori. Di ritorno a Roma non mai stanco di eternarsi co' suoi lavori, scolpì la statua di quell' Eroe fondatore di un gran popolo che dopo tanta gloria, finì privato i suoi bei giorni nelle solitudini di Mont-Venon, statua che parve tracciata dalla mano di Prassitele stesso. Ingegnoso ne' suoi vasti lumi trovò il modo di condur marmi, e di sostener modelli; perfezionò pure l' Archeologia, segnò la via del naturale e del vero, e dettò sull' arte precetti, e pensieri fecondissimi di utili norme e di preziose scoperte. Avendo poi divisato di consacrare in Possagno

* In proposito così s' esprime uno scrittore: « la maestosa Religione fu il trionfo passaggiero « dell' invidia mentre visse, e il trofeo della sua gloria poi che morì. » Il colosso della Religione fu posto sul gran catafalco quando gli furono in Roma celebrate l' esequie, nel modo stesso che vicino al feretro di Raffaello si pose il suo quadro della Trasfigurazione, che destò il compianto universale.

Digitized by Google

un Tempio alla Divinità, il giorno 11 luglio del 1819 (d'anni 62), ne pose la prima pietra colle forme tolte dal Partenone e dal Panteon, riunendo nel disegno quanto di grande vantano gli antichi monumenti di Grecia e di Roma, pel cui maggiore altare avea dipinto un quadro della Deposizione di Cristo dalla Croce, opera la più pregievole che uscita sia dal suo pennello.

Sette bassirilievi per le metope tra i triglifi pel Tempio, il gruppo della Pietà ed i cenotafj del Tadini e del Berio, rammentando il primo un fatto orribile, il secondo commovente, furono le ultime sue opere. Già nella primavera del 1822 l'economia dello stomaco sconcertata, togliendogli la facile digestione lo aveva reso assai cagionevole, pur volle dar mano ad un' altra Maddalena ed all' Endemione, ma rifinito di forze, lasciando Roma nel dolore, partì per trasferirsi a Possagno ove giunse verso la metà del mese di settembre del 1822, compiacendosi che, col prezzo de' suoi sudori e per sola sua cura, sorgesse l' inclito Tempio, che non gli fu dato di vedere ultimato. Imperversando sempre più la sua salute, mosse a Venezia la sera del 4 ottobre, e giunto al sig. Antonio Francesconi s' infermò nè più si riebbe. In acconcio alla di lui morte ecco le parole del sig. Paravia: « mezz' ora « innanzi morire quella sua languida fisonomia si ravvivò tutta e si « compose ad una santa letizia, che ben mostrava come quell' anima « pura e bella era in quel momento in colloquio con Dio a cui si an- « dava a congiungere per sempre. Finalmente alle ore 7 e 43 minuti « della mattina del giorno 13 ottobre 1822 morì d' anni 65. » Il cordoglio era infatti universale, e mentre i circostanti al letto invan tentavano di reprimere il pianto, ei con alma serena riceveva gli estremi conforti della religione, e sembrava nella sua agonia già meditare l'eterna beatitudine. Pochi furonvi che accoppiassero tanta suppellettile di virtù da pareggiar Canova, ed i posteri lo venereranno sempre, non solo per l' estesa dottrina nelle lettere, per l' elevatezza dell' ingegno e per l' opera della mano; ma ben anche per le eminenti qualità del cuore. Ca-

Digitized by Google

ritatevole cogli sventurati, assegnò pensioni ad artisti impotenti, generoso cogli oppressi alzò la voce sino a' piedi del trono per sollevarli*, religioso e pio, senza distinzione di età, di sesso e di gradi, Canova fu per tutti il vero tipo della pietà.

Suntuosi furono gli onori funebri compartiti alla di lui salma in Roma, ma più teneri quelli in Venezia, da dove le spoglie di quel sommo furono inviate a Possagno. Infinito era il popolo che lo associava, le fronti chine, le lagrime, i sospiri e gli avvicendati singulti bastevolmente indicavano la perdita irreparabile che si piangeva. Ebbe la culla ove ebbe la tomba, e lo straniero varcate appena le Alpi ed approdato a' nostri lidi voglioso di visitare Possagno novella Tespie, verrà a tributare omaggio alle ceneri venerande di colui la di cui morte segnerà negli annali delle arti belle l' epoca più memoranda.

* Ne fanno alta testimonianza gli artisti spagnuoli nel carcere del castello in Roma, più volte da lui soccorsi ne' loro bisogni, fatti liberi e rimessi di bel nuovo a pensione, mercè l' interesse e l' impegno col quale perorò la loro causa alla presenza di quel Comandante e del Principe Beauharnais, dal quale richiesto che pensasse dei lavori dell' Alvarez, magnanimo rispose: « le opere dell' Alvarez, rimangono invendute nel suo studio, perchè non sono nel mio. » Per lo che grato l' Alvarez si offerì di modellare gratuitamente la statua decretatagli dopo morte dall' Accademia di S. Luca.

Digitized by Google

Digitized by Google

B. Pocosi dis. *L. Rados inc.*

DOMENICO CIMAROSA

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DEL CELEBRE MAESTRO DI MUSICA

DOMENICO CIMAROSA

Fino ne' tempi di Abramo e di Mosè, la musica era oggetto di trasporto pei popoli e pei legislatori; in quelli di Davide essa era diggià in isplendore, e nell'epoca di Salomone la musica ebraica era giunta al più ecclso grado. Presso i Greci poi fu sempre nella più grande venerazione. Plutarco asserisce che gli Argivi punivano coloro che la dispregiavano. Confucio, il Socrate della China, ne aveva tanto rispetto che pretendeva essere cosa ingiuriosa per un governo il non coltivarla. * In seguito presso i Romani principiò a decadere nè si riebbe che ai tempi di Guitton d'Arezzo. I primi poi che tentarono le prove del dramma in musica furono Ottavio Rinuccini ottimo poeta, e Jacopo Peri musico celebratissimo, volgendo il 1594, che presentarono in Firenze

* Si crede comunemente che il nome di Musica provenga da Musa, supponendo che le muse abbiano inventata quest'arte; ma Kircher trae questo nome da un moto egiziano, pretendendo che sia stato in Egitto, ove la musica siasi stabilita dopo il diluvio, ed abbia ricevuto la prima idea dal suono che rendevano le canne crescenti sulle rive del Nilo, lorchè il vento soffiava nei loro fusti.

Digitized by Google

nella casa Corsi La *Dafne*, messa a note dal Caccini e dal Peri, poscia l'*Euridice*, indi l'*Arianna*, modulata questa da Claudio Montoverde.

Domenico Cimarosa nacque in Napoli il 1754. Ricevute appena le prime lezioni di musica da Aprile, e secondo altri, da Sacchini, entrò nel conservatorio di Loreto ove colse i primi erudimenti della scuola di Durante; si raccontano tuttora i modi ingegnosi coi quali illudeva gli allievi dello stesso dormitorio per istudiare di notte. Consacratosi con istraordinario calore allo studio musicale, gli venne facile di conseguire allori nella più giovanile età con interessanti produzioni, nelle quali rilucono i lampi del suo fertile ingegno, mostrando in seguito la massima eccellenza in differenti opere, e specialmente col *Sacrificio d'Abramo* e nell'*Olimpiade*. Pervenuto all'età di 25 anni, coronato dai più felici successi, il nome di lui risuonava diggià ne' primi teatri d'Italia, sicchè resasi più conta per ogni dove la fama delle sue produzioni, fu nel 1787 chiamato a Pietroburgo dall' Imperatrice Catterina II per comporvi opere serie e buffe, da dove passò poscia ad altre Corti di Germania, componendo varj melodrammi che procurarongli sempre plauso ed onore. In tutte le sue composizioni vi si scorgono que'lanci, così detti di *prima intenzione* pieni d'espressione e di originalità, talchè si dicea generalmente che un *finale di Cimarosa* somministrava materia ad un' opera intera.

Cimarosa compose meglio di 120 opere, delle quali una trentina di sovente comparisce sui più accreditati teatri d'Europa con generale aggradimento; le maggiormente pregiate sono: Il *Convito*; I *due Baroni*; Il *Falegname*, 1785; I *due Supposti Conti*, 1786; *Valodimiro*; Il *Marito disperato*; Il *Fanatico burlato*, 1788; Il *Convitato di Pietra*, 1789; La *Villanella riconosciuta*; Le *astuzie femminili*, 1790; Il *Matrimonio segreto*, 1793; Il *Matrimonio per susurro*; La *Penelope*; Gli *Amanti comici*, 1785; Gli *Orazj* e *Curiazj*. Fra le sue opere giocose si udiranno sempre volontieri: L'*Italiana in Londra*, 1769; L'*Amor costante*; Le *Trame deluse*, 1787; L'*Impresario in angustie*; Il *Pittor parigino*, 1782; I *Nemici ge-*

Digitized by Google

nerosi; Il *Credulo;* La *Ballerina amante;* e *Giannina* e *Bernardone.* L'ultima sua opera buffa fu l'*Imprudente Fortunato,* rappresentata in Venezia nel 1800; Nell'*Artemisia,* la grand'aria coi cori nel primo atto, e l'ultima parte del finale nel secondo, sono i soli brani che sieno di Cimarosa, non avendo potuto dar fine all' intrapreso suo lavoro, da morte colpito; pure fra le tante, niuna trasse l'universale soddisfazione, quanto il Matrimonio segreto, che nel teatro di Napoli Cimarosa per le sette prime rappresentazioni comparve al cembalo, ciò che non era mai avvenuto; lorchè l'Imperatore Leopoldo udì in Vienna per la prima volta quest'opera, ebbe tanto trasporto, che invitò i cantori ed i suonatori ad un banchetto, e volle udire quel Dramma per la seconda volta nella sera stessa; e avvegnachè in quel tempo Cimarosa dividesse l'impero della musica in Italia con Guglielmi e Paisiello, era nulladimeno da' partigiani stessi dei due suoi rivali rispettato, tanto pe' suoi talenti, che per l'ingenuo suo carattere e per l'indole sua dolcissima, non prendendo mai di sè, nè del suo saper, fiducia; un pittore il quale supponeva eccitare l'amor proprio di Cimarosa ponendolo al di sopra di Mozart, gli rispose in tuono risoluto: *che direste voi ad uno che vi mettesse al di sopra di Raffaello.*

Allorquando componeva in musica soleva chiamar a sè strepito d'attorno, invitando tutti gli amici; ed è in tal guisa che nacquero gli Orazj e Curiazj, così il Matrimonio segreto, la più bell' opera seria, e la prima buffa del teatro italiano; niuno negherà essersi Cimarosa distinto sempre per l'estro, per la freschezza delle idee, per la conoscenza della scena è per la sua grande fecondità d'immaginazione. Egli era d'umore allegro, vivace e faceto, aveva bella voce e cantava con special grazia ed espressione i più bei tratti delle sue opere, distinguendosi soprattutto nel genere giocoso, in cui diceasi essere impossibile superarlo.

Gli amatori di musica in quei tempi essendo divisi d' opinione tra Mozart e Cimarosa, mossero Napoleone a domandare un giorno a Gretry, qual differenza vi corresse tra l'uno e l'altro: *Sire* rispose

Digitized by Google

Gretry, *Cimarosa mette la statua sul teatro ed il piedistallo nell' orchestra, mentre Mozart mette la statua nell' orchestra ed il piedistallo sul teatro.*

Cimarosa spirò agli 11 di gennajo del 1801 in Venezia, pianto da tutti i dilettanti di musica, ove i più distinti professori gli fecero innalzare un magnifico catafalco, e vi eseguirono una messa solenne; in Roma pure, i professori di musica vi eseguirono una messa da *morto*, quella stessa, che Cimarosa aveva composto nella sua gioventù, che per lo stile, per la semplicità, e per la melodía ricordano il famoso *Stabat Mater* del Pergolese.

Digitized by Google

Rob. Focosi dis. *Caus. Radus inc.*

LUIGI LAGRANGE

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DEL MATEMATICO

LUIGI LAGRANGE.

La matematica fu sempre dagli antichi sommamente apprezzata, Pitagora faceva precedere la classe de' matematici alle altre; Platone escludeva dalle sue lezioni quelli che l'ignoravano *, e Senocrate a taluni che si presentarono alle sue istruzioni ignari di geometria, ritiratevi, disse, in tuono risoluto: *Ausas Philosophiae non habes* **. È singolare osservazione che gl'insigni matematici fiorirono contemporaneamente ai più celebri poeti, così in Italia sorsero coll'Ariosto e col Tasso; in Francia Descartes, Pascal, Fermat e M.r de l'Hôpital vissero all'epoca dei Corneille, dei Molière e dei Racine; ed in Inghilterra i Wallis, i Newton ed i Halley a quella dei Milton, degli Addisson e dei Pope. Il principe de' matematici, l'autore della Meccanica analitica, l'onore d'Italia e del presente secolo è colui del quale mi accingo a dare un piccol cenno biografico.

* L'epigrafe della scuola di Platone era: Nemo geometriae ignarus huc intrato.

** Diog. Laert. in Xenocr.

Digitized by Google

Da Torino che gli fu patria e che l'ottenne dal fortunato conjugio di Giuseppe Lagrange tesoriere della guerra, e di Maria Teresa Gros unica figlia di un facoltoso medico di Cambiano, ebbe i natali il 25 di gennajo del 1736 Luigi Lagrange. La di lui famiglia quantunque originaria di Parigi * può a tutto diritto chiamarsi italiana per essere stata trasportata in Torino da un capitano di cavalleria francese bisavo del su citato Luigi. Egli era ancor giovanetto quando una male augurata impresa ridotto avendo i genitori a strette circostanze, trovossi nella dura necessità di doversi procacciare una indipendente sussistenza, che altrimenti essendo, sarebbe forse vissuto a niuna fama, come egli stesso diceva: *se avessi avuto stato, non l'avrei fatto con le matematiche.* Ne' suoi primi studj in Torino mostravasi proclive per le belle lettere, ma in breve tempo spiegò la propria tendenza per le matematiche discipline impossessandosi dei metodi degli antichi geometri con una rapidità sorprendente; e allorchè lesse le Memorie di Halley ** in cui spiega la superiorità dei metodi analitici, ne rilevò tosto la verità e qual sole diradò la nebbia che la velava, diffondendo sull'orbe analitico una luce per lo dianzi sconosciuta. Volgendo poi il 17.° anno di sua età con singolare ardore applicossi da se solo allo studio delle più importanti opere d'analisi, ove fece incredibili progressi, coltivando in pari tempo la più stretta corrispondenza co' primi geometri di quell'epoca. Nel 23 di luglio del 1754 (d'anni 18) pubblicò una Lettera dedicata al celebre Carlo Giulio di Fagnano rappresentante una serie di sue invenzioni da lui scoperte per i differenziali e gl'integrali di un ordine qualunque analoga a quella di Newton per le potenze e le radici, unica opera di lui non dettata in francese.

Giunta al trono la fama del nascente suo genio fu nel 1755 (d'anni 19) nominato Professore d'artiglieria ove con quattro sublimi analitiche dottrine ecclissò i presuntuosi ed invidi emulatori. Insorta in seguito fortis-

* Che che si dica sul cognome di lui ho preferito Lagrange a Lagrangia tale essendo l'origine sua, e tale sottoscrivendosi egli stesso.

** Trans. Fil. pel 1693, tom. XVII, p. 960.

Digitized by Google

sima discussione tra d'Alembert, Eulero e Daniello Bernoulli sulla curva di una corda vibrantesi, Lagrange considerando gli indefiniti punti separatamente l'uno dall'altro, formata l'equazione del moto di ciascheduno indi sommando le equazioni tutte, e maneggiando con singolare acume la somma, dimostrò aver ragione il d'Alembert di contrastare ad Eulero che in una equazione differenziale o nella sua integrazione possa contenersi una curva irregolare e discontinua, e contro il d'Alembert averla Eulero nella sublime idea delle curve irregolari e discontinue nelle corde vibrantisi, ed avere solamente sbagliato nel metodo del calcolo, più essere giusta la spiegazione del Bernoulli intorno agli armonici suoni per la divisione della corda in più ventri, lorchè si ristringa il calcolo ad un numero finito di punti, ma svanire quando da un numero finito si passi come vuole la considerazione di una corda, all' infinito; sicchè era riserbata la sorte al nostro Lagrange di riunire le opinioni discrepanti dei primi geometri di que' tempi. Sul finire poi dello stesso anno 1755, dopo d'avere esaminata profondamente la grand' opera originale d' Eulero sugli isoperimetri *, comunicò all' autore i suoi primi saggi col titolo di *Metodo delle variazioni* inseriti nel 2.° volume di Torino, intitolato: *Melanges de la Société-Royale*, in cui si può facilmente giudicare qual fosse la sorpresa dello stesso Eulero, ricevendo da un giovanetto la risposta al suo quesito, presentato da dieci e più anni ai migliori scienziati d' Europa. Nel 1756 gl' inviò un' altra opera degna d' immortalità, Eulero aveva scoperto nel movimento dei corpi isolati una notabile proprietà, ma sforzavasi indarno per estenderla al moto dei corpi che operano gli uni sugli altri in modo qualunque, ed attendeva che la sola metafisica ne rintracciasse il risultamento. Il nostro analitico nella sua lettera estende questo teorema ad un sistema qualunque de' corpi e fa conoscere il modo d' impiegare tale principio tratto in tal guisa a generalità nella soluzione di tutti i quesiti di dina-

* Methodus inveniendi lineas curvas maxime minimive proprietate gaudentes, sive solutio Problematis isoperimetrici latissimo sensu accepti.

Digitized by Google

mica *, e mentre una rinomanza ben meritata recava dovunque il suo nome, progrediva in Torino a sparger luce dalla cattedra che cotanto onorava col pubblicare nuove Memorie stampate dalla Società privata **, composta dal marchese di Saluzzo, dal Lagrange e dal medico Cigna, della quale il nostro Analitico era per così dire il creatore, come Leibnitz era stato il fondatore di quella di Berlino appunto tra i venti ai ventidue anni, età in cui al dir di Montaigne gl'ingegni si sviluppano.

Il primo volume comparve nel 1759 quasi di tutto suo lavoro sui punti d'analisi e di meccanica i più rilevanti, e sopra alcune ricerche sulla propagazione del suono, argomento spinoso in cui aveva preso errore lo stesso Newton; il secondo uscì alla luce nel 1762 dalla stessa Società di Torino col titolo di Saggio in cui pubblicò le prime sue operazioni. Proponendo in seguito l'Accademia di Parigi un premio sulla teoria della librazione della luna, il genio analitico di Lagrange nel 1764 lo colse con plauso di tutti i dotti e de' più accurati geometri, che vi scoprirono in tale occasione le basi che servirono in progresso al grande edificio della sua meccanica analitica. Desideroso poscia di conoscere da vicino i scienziati francesi andò a Parigi col suo amico Caraccioli che passava dall'ambasciata di Torino a quella di Londra, ove fu peculiarmente accetto al d'Alembert ed al Clairaut, ec., ma ammalatosi quivi e pericolando i suoi giorni, fe' ritorno a Torino dandosi subitamente a nuove e profonde ricerche sul calcolo integrale, sulle differenze parziali, sul moto dei fluidi, e sui metodi d'approssimazione introducendo nuovi e notabili perfezionamenti, aggiungendo applicazioni della massima importanza ai movimenti di Giove e di Saturno, applicando pel primo le esatte espressioni delle variazioni di tre elementi planetarj, sicchè in tal modo stabilì il fondamento della bella teoria, alla quale il suo nome sempre unito, passerà ai posteri che ammireranno sempre il chiaro ingegno che nell'analisi pura e nella metafisica analitica operò la più grande innovazione.

* Si conosce in Meccanica sotto il nome improprio di Principio della minima azione.

** Miscellanea societatis privatae Taurinensis.

Digitized by Google

Eulero, Direttore in allora dell' Accademia di Berlino, chiese di trasferirsi in Pietroburgo; il gran Federico tentò dissuaderlo, ma cedendo alle reiterate domande, offrì di nuovo al d' Alembert la presidenza di quell' Accademia vacante per la morte del celebre Maupertuis, il quale non curando il reale invito indicò in sua vece Lagrange, già suggerito al Re dallo stesso Eulero, sicchè chiamato alla direzione di quell'Accademia, egli accettò di buon grado la nomina. Il Re di Sardegna mal vedendo la partenza di lui non vi assentì che allorquando lesse la lettera in tal modo espressa. *È d'uopo che il più grande geometra d'Europa stia presso il più grande de' suoi Re, andate*, dicendogli tosto, *o Signore, andate presso il più grande Re d'Europa.* Partì quindi li 2 ottobre del 1766, e prese possesso del suo onorifico posto li 6 novembre dello stesso 1766 con uno stipendio di circa 6000 franchi annui e col titolo di Direttore dell'Accademia per le scienze fisico-matematiche.

Quivi nello spazio di 20 anni diede alla luce nelle sue raccolte meglio di 60 Dissertazioni su tutte le parti della matematica, illustrando di continue Memorie quell' Accademia in cui sfolgoreggiarono i primi lanci del suo ingegno che renderanno mai sempre superba la città di Torino, e quella pure di Parigi che sino dal 1772 si gloriava d'averlo tra i suoi otto socj stranieri. Il gran Federico intanto proseguiva a distinguerlo con nuovi segni d'amicizia non compartiti in pria allo stesso Eulero. Ivi pure Lagrange menò in moglie una sua parente che resasi inferma, scorsi alcuni anni morì, poco tempo dopo perdè pure il gran Federico, sicchè esacerbato oltremodo per la morte della moglie e per quella del reale mecenate, fermò pensiero di abbandonare Berlino. Alcuni Sovrani si fecero tosto solleciti di averlo co' patti i più vantaggiosi, ma il celebre Mirabeau che trovavasi in quella città, seppe sì bene adoperarsi presso il suo Sovrano Luigi XVI che lo indusse a chiamarlo con una pensione annua di 6000 franchi, alloggio al Louvre, ed il titolo di *Pensionario Veterano* nell' Accademia perchè avesse diritto dei voti in tutte le deliberazioni, Lagrange mostrossi soddisfatto e nel 1787 mise stanza a Parigi, ove fu accolto in ragione della sua fama

Digitized by Google

e del suo merito, tanto dai principali personaggi, che dalla Regina stessa. = La sublime opera del suo ingegno intanto, la sua Meccanica analitica nella quale i progressi della Meccanica razionale sono ridotti a dipendere soltanto da quelli del calcolo, era diggià terminata sino dal 1786 benchè non comparisse che nel 1788. Cangiata forma di governo in Francia nel 1791, l'Assemblea nazionale stessa confermò la di lui pensione ed in marzo del 1792 lo nominò uno dei tre amministratori della Zecca; nel mese poi di maggio dello stesso anno si ammogliò di nuovo con madamigella Lémmonier di freschissima età. Ma il fanatismo rivoluzionario e l'anarchia sempre più procellosa crescendo, aveva diggià immolato al suo furore Bailly e Lavoisier di modo che il nostro Matematico ebbe a palpitare della propria vita; infatti dicea Delambre: *Un sol momento basta loro per fare cadere quelle teste che cent'anni forse non basteranno per produrne una eguale.* Ma allorchè un raggio di luce ebbe a dissipare le tenebrose vicende ed a rasserenare le cose fu tosto fatto Professore della scuola Politecnica, eletto Membro dell'Instituto nazionale, e diede alla luce la sua teoria delle funzioni; e tanta la Francia sentiva stima per lui che n'è bella prova la seguente: mentre il Piemonte stava sotto l'influenza francese, ed il padre di Lagrange viveva in Torino, il ministro delle relazioni estere * scrisse a D'Eimar commissario civile del Direttorio esecutivo in Piemonte: *Vi recherete*, gli diceva, *dal venerabile padre dell'illustre Lagrange, e gli direte che negli avvenimenti dianzi successi i primi sguardi del governo francese si sono volti verso di lui, e che vi ha commesso di addurgli la testimonianza del vivo interesse che gl'inspira, ec.* Il Commissario rispose che si era recato alla casa del padre di Lagrange seguito dai Generali e da varj cittadini ragguardevoli delle due nazioni: ivi, dopo letto il dispaccio ufficiale: soggiungeva: *Avventurato padre godete della riconoscenza di tutti gli amici della verità, io sono in questo momento il loro interprete: godete della fortuna d'avere generato un*

* De Talleyrand.

Digitized by Google

*uomo che onora la specie umana col suo ingegno sublime, che il Piemonte va orgoglioso di avere veduto nascere, e che la Francia è gloriosa di annoverare fra suoi cittadini: ed ecco la risposta del rispettabile veglio. Questo è il più felice giorno della mia vita e lo debbo a mio figlio, testificate al governo francese tutta la mia riconoscenza. E mio figlio! sono 32 anni che non l'ho veduto.....! * mio figlio è grande al cospetto degli uomini, possa altresì esserlo in faccia a Dio;* egli morì poco tempo dopo in età di 95 anni.

Nel 1813 pubblicò la sua teoria delle funzioni analitiche per la seconda volta, ma rifinito di forze si ammalò negli ultimi giorni di marzo ed una lenta febbre lo tolse alla consolazione di tutti il 10 aprile dello stesso 1813. Tre giorni dopo la spoglia di lui fu posta nel Panteon, e l'amicizia e la venerazione vi trassero Delacépede e Laplace a recitargli un commovente addio. Che se la morte di sì illustre sapiente fu una calamità per le scienze, la vita di lui farà parte della gloria della sua patria e servirà d'istruzione ai contemporanei, e di patrimonio alla storia **. Il suo nome sarà sempre caro e rispettato sino a che si avrà in pregio il grande ed il sublime, e dopo la scoperta di Newton della legge generale dei movimenti de' corpi celesti, quella di Lagrange è la più bella dell'astronomia fisica, e forse la più grande di tutte, Eulero principiolla e Lagrange la compì. Egli era avvenente, ma delicato e di umore melanconico anzi che no ***. Infaticabile, scrisse in varie Accademie meglio di 100 Memorie, e lasciò una quantità prodigiosa di manoscritti che nel 1815 il Ministro dell' Interno Carnot indusse il Governo a comperare per farne dono all' Instituto. Le opere che diede fuora che riportarono il premio dell'Accademia delle scienze di Parigi furono le seguenti: Ricerche sulla librazione della Luna per

* Memorie dei 6 e 24 nevoso anno VII.

** MM. J. J. Virey.

*** Non volle mai farsi ritrarre dicendo aver diritto alla rimembranza le sole produzioni del pensiero.

Digitized by Google

l'anno 1764. Sulle disuguaglianze dei movimenti dei satelliti di Giove pel 1766. Sopra il problema dei tre corpi pel 1772. Sopra l'equazione secolare della Luna pel 1773. Sulla perturbazione delle Comete, doppio premio pel 1780.

Ei fu Senatore e membro dell'Ufficio delle longitudini, grande Ufficiale della legion d'onore, Conte dell'Impero, Gran Crocione dell'ordine Imperiale della Riunione, e mentre le principali Società ed Accademie andavano superbe del suo nome, Napoleone stesso che lo chiamava: *La haute pyramide des sciences mathématiques* *, l'onorò sempre come Generale, come Console, e come Monarca poi degnossi più volte informarsi dello stato di sua salute nell'ultima malattia.

* Fu veduto il Generale Bonaparte in un pranzo dato da un membro del Direttorio alla presenza de' principali personaggi, divertirsi cercando il modo d'imbarazzare il nostro Geometra circa i quesiti dell'opera di Mascheroni *sulla geometria del compasso*, che il Generale aveva letto da poco tempo in Italia, non conosciuta ancora in Parigi.

Digitized by Google

Rob. Focosi dis. *Gius. Buccinelli inc.*

PAOLO MASCAGNI.

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DEL CELEBRE ANATOMICO

PAOLO MASCAGNI.

Il sistema degli antichi e le loro religioni opponendosi sempre all'ispezione ed alla dissezione dei cadaveri umani, resero l'anatomia per dodici secoli circa dopo la dinastia dei Tolomei nella più oscura caligine, meno alcune ripetizioni di Galeno e di varj altri. Volgendo poi il 13.° secolo Federico II re di Sicilia, ne protesse e ne autorizzò lo studio, segnando in tal guisa l'epoca in cui l'anatomia si fe' nota sul continente italiano sotto le teoriche di molti cospicui. Nel 16.° e 17.° poi acquistò nuovo lustro dal Vesalio, dall' Eustachio, dal Colombo, dal Faloppio, dal Bartolini, dal Verheyeno ec; progredendo nel 18.° e 19.° secolo vie più l' umana scienza, si perfezionò mercè le cure del Santorini del Valsava, del Morgagni, dell' Albino, dell' Haller, del Caldani, dello Scarpa e del Mascagni, del quale intraprendo ora descrivere un breve cenno biografico.

Paolo Mascagni ebbe i natali il 5 febbrajo del 1755 nel borgo di Castelletto, provincia dell'alto Sanese, da una distinta famiglia. Fino dalla sua primaticcia età esternò un ingegno perspicace ed una tendenza straordinaria allo studio fisiologico ed anatomico, e d' anni 20 non compiuti era diggià in possesso di tutte le facoltà scentifiche e letterarie;

Digitized by Google

percorsi poi con singolare profitto i suoi studj a Siena, fu nel 1771 laureato in quella I. R. Università in cui diedesi con indefesso calore e con somma pazienza a meditare le opere de' primi anatomici, sottoponendo a stretta disamina le loro teoriche, ed i loro sistemi. Egli applicossi peculiarmente all'esame della contestura del corpo umano, che con grande attività e fina penetrazione illustrò di sue scoperte, nulla potendo in lui quanto gli si affacciava di seducente e di lusinghiero ne' suoi fervidi anni, mosso da un nobile sentimento proprio solo alle anime grandi, superiori alle umane vicissitudini.

Pietro Tabarrani professore d'anatomia nell' Università di Siena scorgendo nel giovane Mascagni que' germi e quelle disposizioni atte a poggiare a più elevate mete, lo careggiava sommamente fra tutti gli altri, e tanto attinse il nostro giovane alle lezioni di sì illustre precettore, che questi lo elesse dissettore anatomico nelle pubbliche scuole, dividendo seco lui le proprie fatiche. Mascagni in seguito coll' assiduo applicare venne a conoscenza delle varie opinioni che rendevano dissenzienti i primarj anatomici sulla macchina umana; sicchè internatosi ne' più ardui nascondigli di questa scienza, e specialmente nella struttura del corpo umano, vi fece que' notabili progressi e quelle utilissime scoperte, che lo resero in poi sì celebre, portando l' anatomia al più alto grado di perfezione.

Le osservazioni sui vasi linfatici furono le sue particolari cure, e dove ebbero principio i suoi primi trovamenti, i quali destarono tra i scienziati la più grande meraviglia; pervenuta quindi la fama delle sue opere all' orecchio di quel gran duca Leopoldo, di dolcissima ricordanza, questi con doppio onorario lo nominò professore d' anatomia a Siena in luogo di Tabarrani, ove rimase fino ai 22 di ottobre del 1801, epoca in cui venne trasferito a Pisa come professore, coll'obbligo che leggesse a Firenze anatomia e fisiologia nell' arcispedale di Santa Maria Nuova, nella quale città trovò esteso campo alle sue vedute, indagando di continuo col proteso ferro le parti più ascose e dubbie dell' umano corpo, esercitandosi perennemente sopra i cadaveri. Essendo poscia nel 1806 divenuta vacante

Digitized by Google

la cattedra d'anatomia in Bologna, fu da quel governo chiamato ad occuparla con seducenti profferte, ma la sua patria che troppo tenea a pregio sì chiaro ingegno, gli accrebbe onori e stipendj, e riunì in lui le tre cattedre di anatomia, di fisiologia e di chimica, aggregandolo in pari tempo al collegio medico di Firenze, ed eleggendolo membro della giunta per l'esame de' candidati, per la visita delle farmacíe, e per la collazione delle matricole.

Perseverante nel rintracciare tutto ciò che il suo fertile intelletto gli suggeriva, e convinto d'altronde delle imperfette dottrine che volgevano in tenebre le mediche scienze, piene di sistemi ipotetici e contradditorj, ei volle ripassare esattamente l'anatomia del corpo umano, esaminando le parti tutte dell' esterno e dell' interno, e con le più accurate injezioni, e col sussidio del microscopio, giunse in fine a conoscere l' intima tessitura delle parti più delicate che la compongono, ed a dissiparne i dubbj, mettendo a piena luce le sue osservazioni ed i suoi ritrovati.

Mascagni fu il primo che trovò il sistema de' vasi linfatici strettamente unito ai vasi sanguigni, dall' armonia de' quali e dalla dissonanza fra loro dipende lo stato di salute o d'infermità, provando essere l' orditura del corpo umano quasi tutta composta di questi vasi; fece in seguito, volgendo il 1809, la scoperta della vera struttura del corpo spugnoso dell'uretra, che lo trovò un composto di vene ammassate l'una sull' altra, che in tortuosi giri oltremodo moltiplicati formano un' innumerabile serie di plessi venosi.

Una gran parte de' suoi lavori diede spinta al compimento della celebre raccolta delle parti anatomiche di cera che esistono nel Museo di Firenze, fra le quali splendono sei statue adagiate al naturale, le di cui copie perfettamente eguali, trovansi nel gabinetto di Vienna colà spedite dall' Imperatore Giuseppe II.° Indefesso scrutatore della natura esaminò minutamente l' andamento de' vasi nell' utero, e provò che l' orditura di questo viscere è una serie continuata di vasi sì nell' esterno che nell' interno. Non mai stanco di sorprendere sempre più la storia della natura e quella dell'umana compagine visitò più volte la Toscana, e partico-

Digitized by Google

larmente il Volterrano, le Maremme del Sanese e la Valdinievole, rilevando tuttociò che v'era d'importante, sottoponendo nello stesso tempo a rigorosa analisi le acque minerali. Mise poscia alla luce due Memorie sui così detti *Lagoni* del Volterrano e del Sanese, la prima nel 1779 in cui dà una precisa notizia della situazione, della natura delle proprietà di quelle acque e mille altre osservazioni, nella seconda poi citata negli Atti della Società italiana, tom. VIII, part. II, Modena 1799, vi ragiona del borace che si potrebbe estrarre dai *Lagoni,* facendo mille esperienze sull'indole e sulle proprietà saline di quelle acque e tant'altre annotazioni.* Fu appunto in uno de' suoi viaggi alla Valdinievole ch'ebbe ad incontrarsi con individui male intenzionati, i quali lo arrestarono come sospetto di spione, quantunque la serenità della sua fisionomia annunciasse l'uomo giusto, da niuna sinderesi tormentato; e condotto quindi alle pubbliche carceri, vi rimase qualche tempo da dove ebbero fatica a liberarlo molti de' suoi amici, sollecitando la visita delle sue carte, le quali non contenevano che note di agraria e di storia naturale.

Più volte ebbe in pericolo la propria persona per l'affezione dimostrata a favore della Francia e pel sospetto ch'avesse pur favorito la rivoluzione, sentimento che nacque in lui dal premio che ottenne dall'accademia delle scienze di Parigi nel 1791, la quale l'aggregò come socio straniero di prima classe. Intese parimenti agli studj di economia rurale, e diede alcune Memorie che furono inserite negli atti dei *Georgofili di Firenze.* Costante ne' suoi prefissi impegni, nulla omise per effettuarli, e per divenire perfetto anatomico, sagrificando il suo patrimonio redato da' suoi maggiori, i suoi guadagni e tutta la sua vita.

Le sue opere principali sono: 1.° *dei Lagoni del Sanese e del Volterrano*; *Siena* 1779, in-8.°; 2.° *Vasorum lymphaticorum corporis humani historia, et iconographia, in fogl.*, *Siena* 1787, *con*

* Chi fosse vago di maggiori nozioni in proposito, legga l'interessante Elogio dell'egregio dottore in medicina e chirurgo di alta chirurgia Tommaso Farnese, nel quale vi ragiona delle sue scoperte e de' suoi lavori in un modo assai soddisfacente.

Digitized by Google

tavole ; il testo di tale bell' opera è stato ristampato per curá dell' autore nel 1795 in due volumi in 8.°. Mascagni aveva pubblicato sino dal 1782 in Francia ed in Italia , col titolo di *Prodomo* , un' idea delle scoperte in tal materia , opera che gli procurò il premio dell' accademia di Parigi , pubblicata in gran lusso in foglio nel 1787 , fregiata di rami e di annotazioni *. 3.° *Anatomia per uso degli studiosi di scultura e di pittura,* in foglio, Firenze 1816, con tavole, opera postuma divisa in osteologia e miologia, dedicata dagli eredi al gran duca Ferdinando III., nella quale stabilisce dietro la guida della misura comparativa, le più esatte proporzioni del corpo umano, assegnando i proprj caratteri fisici alle differenti passioni che l' agitano , con 20 tavole in rame. 4.° *Prodomo della grande anatomia* , opera postuma , Firenze 1819, in foglio ** in cui l' autore vi esamina tutti gli elementi costituenti il corpo umano rappresentati in 20 tavole unite all' opera , di un lavoro e di una finitezza sorprendente , e di cui alcune sono destinate a dimostrare i vasi assorbenti dei vegetabili. 5.° *Descrizione dell' utero umano e di animali di specie diversa,* inscritta nel tomo XV delle Memorie della società italiana.

Che che ne esposero alcuni critici sullo stile di lui , egli ebbe il dire e lo scriver suo oltremodo purgato senza affettazione , facile e chiaro

* Fu in tale occasione che criticato il suo Prodomo da un giornalista, Mascagni risposegli sdegnosamente con un opuscolo che era rarissimo, intitolato: Lettera di Aletofilo al giornalista medico di Venezia, Misopoli (Siena) 1785 in 12.mo

** Dopo la sua morte una società intraprese la stampa del Prodomo della grande anatomia dando l'incarico al dottore Antommarchi, il quale lo compilò, non essendo da Mascagni per anco ultimato; ma il compilatore in vece di esporre lo scritto secondo l' ordine che richiedevano le parti di quella grand'opera, le riunì e le compilò a suo talento, lasciandovi varie lacune e disponendo sotto tutt' altro aspetto gli articoli del Prodomo suddetto; sciolta in seguito la società con sentenza del 19 aprile 1822 sottentrarono a pubblicarlo in Italia i tre esimj professori Vaccà, Rossini e Barzelotti, ed ora, nella seconda edizione dello stesso Prodomo riveduta ed illustrata dal dottor Farnese, vi si trovano spiegate distintamente e con chiarezza le idee di quel sagace intelletto, e con regolare precisione disposte, ridonando in tal guisa all' opera quello splendore che le si conveniva.

Digitized by Google

come lo richiedeva l'argomento, ed il metodo d'instruzione. Sicchè, accoppiando una suppellettile di cognizioni in ogni genere a' tante sue eleganti produzioni sull'anatomia e sulla fisiologia, potrassi senza tema di esagerare applicargli il titolo di erudito anatomico *.

Ebbe onori pari al suo merito; nel 1791 fu connumerato fra i 40 della società italiana, nel 1796 eletto membro dell'accademia reale delle scienze di Stokolm, nel 1808 di quella delle scienze di Monaco, nel 1798 aggregato al collegio medico di Madrid, nel 1811 nominato membro dell'intituto di scienze di Parigi; fu presidente della società dei Fisiocritici di Siena, professore onorario dell'accademia Eugeniana di Carrara, cavaliere dell'ordine delle due Sicilie; e mentre i principali dotti di quell'epoca si gloriavano della sua amicizia, sovrani e principi degnavansi colmarlo di distinzioni.

Stava il nostro anatomico dando fine ad alcuni suoi lavori per riposar poi tranquillo su gli acquisiti allori, lorchè la morte lo colpì ai 19 di ottobre del 1815, lasciando in retaggio a prò dell'uman genere le sue scoperte, le immense tavole anatomiche da lui delineate, ed una fama non mai peritura al trapassar de' secoli, eterno onore di sua patria e di tutta Italia **.

* Se Mascagni non fosse morto appena compite le tavole del Prodomo della grande anatomia colle annesse spiegazioni delle figure, si avrebbe veduto di qual dottrina fregiato avrebbe l'opera sua, che fu d'altri tocca e compilata.

** Nel Duomo di Siena sulle cui pareti splendono le prime pitture di Raffaello, è stato posto il mausoleo di Paolo Mascagni, che il cavalier Sanese Giulio del Taia fece innalzare a proprie spese, mosso da un nobile e generoso sentimento, tanto degno di encomio quanto raro.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Rob. Focosi dis. *Gius. Buccinelli inc.*

GIUSEPPE PIAZZI

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DELL' ASTRONOMO

GIUSEPPE PIAZZI.

ALLA nostra Italia emulatrice di Roma e della Grecia nel produrre di continuo sommi ingegni incombe il doveroso incarico di tramandarne alla posterità il nome: ben io vorrei, in ragione de' desiderj e del rispetto ch' ebbi sempre pe' uomini illustri, tesserne i meritati elogi ne' prefissimi cenni biografici, ma troppo ardua essendo tal impresa al mio debole ingegno accennerò semplicemente il nome e le opere del nostro Astronomo che col pianeta di Cerere starà fisso in cielo, monumento eterno di sua fama, d' Italia e d' Europa tutta.

A Ponte nella Valtellina nacque il 16 luglio del 1746 Giuseppe Piazzi. Ebbe a padre Bernardo Piazzi ed a madre Francesca d'Artaria di agiata e cospicua famiglia. Dopo i primi elementi di educazione e d' istruzione nel collegio Calchi di Milano e nelle scuole di Brera, fu dagl' insigni precettori Tiraboschi e Beccaria, informato dal primo nell' eloquenza, e dal secondo nella filosofia, fisica e matematica. Nel 1764 entrò nell' ordine de' Teatini, in S. Antonio di Milano, i quali lo inviarono qualche tempo dopo a Torino ad apprendere le filosofiche scienze, e quindi a Roma a studiare la teologia e perfezionarsi nelle matematiche, suo studio

Digitized by Google

prediletto, sotto la direzione de' PP. Jacquier e le Seur, presso de'quali principiò a distinguersi nel disimpegno di alcune operazioni affidategli. Nel 1769 eletto maestro di filosofia de' suoi confratelli in Genova, con alcune tesi filosofiche, manifestò il suo genio destinato a mete più sublimi. Chiamato nel 1770 dal cav. Pinto gran Maestro dell'ordine Gerosolimitano alla cattedra di matematica nell' Università di Malta, vi rimase due anni da dove ritornato a Roma, fu nominato nel 1773 Professore di filosofia e di matematica, e Direttore del collegio de' nobili in Ravenna ove diede pure diverse tesi filosofiche e matematiche che gli procurarono gloria in mezzo alle insulse critiche de' pedanti. Recatosi poscia in Cremona nel 1778, venne impiegato nell' esercizio della sacra eloquenza; di ritorno a Roma nel 1779 come Lettore di teologia dogmatica, ebbe a compagno, Lettore in altra disciplina, il P. Barnaba Chiaramonti da poi Pontefice Pio VII, che compartigli sempre tratti di amorevolezza e distinzione. Nel 1781 eletto alla cattedra di matematica sublime in Palermo mutò ivi l' antico metodo d'istruzione e più opportunamente sostituì il Marie al Wolfio, ed alle antiche instituzioni di filosofia, i libri di Locke e di Condillac.

Invitato nel 1787 dal Re Ferdinando I. a stabilire un Osservatorio astronomico in Palermo, Piazzi fecegli comprendere non convenire a lui sì onorifico incarico, se pria istrutto non fosse nella pratica dell' astronomia e provveduto dei necessarj strumenti; sicchè il provvido governo secondò immediatamente i suoi divisamenti, ed il giorno 28 gennajo del 1787 mise stanza in Parigi presso il celebre Lalande serbando stretta corrispondenza con Méchain, Delambre, Bailly ed altri egregi scienziati. I progressi mirabili che fece nella sublime facoltà alla quale con trasporto e coi detti ajuti attendea, fecer sì che essendo stati Méchain, Cassini e Legendre incaricati di stabilire la differenza de' meridiani tra Greenwich e Parigi, Piazzi gli accompagnò nel loro viaggio in ottobre del 1787, ed osservato sulla Specola di Greenwich l' eclissi solare del 1788, ne diede una bellissima memoria inserita nelle *Transazioni filosofiche*. A Londra poi s'insinuò talmente nell' animo del rinomato artefice Ramsden che ne ottenne varj strumenti ed un cer-

Digitized by Google

chio intero verticale accompagnato da un azimutale *, onde supplire all'incertezza che lasciano sempre tutti i quadranti sul principio delle deviazioni, sulla lunghezza dell'arco, sull' errore della linea di collimazione, sull'eccentricità, che destramente spedì a Napoli indi a Palermo ove recossi egli pure nel 1789.

Nel 1790 eresse il magnifico Osservatorio sulla torre del real palazzo, e recitò nell'Accademia degli studj il suo erudito discorso sull'astronomia tanto celebrato dagli stessi scienziati, ed agli 11 di maggio del 1791 fornito de'suoi nuovi strumenti con istraordinario trasporto principiò le sue prime astronomiche osservazioni, che pubblicò nella sua opera *sulla Specola astronomica de'regi studj di Palermo* in cui descrive le distanze delle principali stelle dal Zenit, le osservazioni del sole nella vicinanza de'solstizj ed equinozj, quelle dei pianeti allo strumento dei passaggi, della cometa apparsa in gennajo del 1793, e vi esamina, mercè il soccorso di nuove osservazioni, la longitudine e latitudine della Specola, determina la rifrazione per mezzo degli Azimuti e stabilisce sulle proprie osservazioni le declinazioni medie delle 34 stelle fissate dal Maskelyne nel 1770 ed altre osservazioni metereologiche, dilatando oltremodo la sfera dell'astronomia moderna. Chè se l'astronomia degli antichi, de' Caldei, de' Greci ed in parte quella di Alessandria, a cui Tolomeo diede il suo nome, che si conservò quasi intatta sino ai tempi di Ticone e di Copernico, fissò le principali sue osservazioni sovra non dubbia base, le circostanze però di tempo e di spazio erano mal sicure, le conseguenze prive totalmente di precisione, le dottrine imperfette ed equivoche, e tutto in somma non presentava che un difettoso abbozzo del Cielo, e sebbene mercè gli sforzi riuniti dei più grandi astronomi abbia in seguito mutato aspetto, tolti gli errori e le stravaganti supposizioni che ne intercettavano i progressi ricevendo così nuova esistenza appoggiatasi a' più evidenti principj; era però riservato alla sola astronomia

* Questo strumento scrive Lalande basterebbe esso solo a fissare un'epoca memorabile negli annali dell'astronomia, prima ed unica invenzione in sì fatto genere. V. Elogio di Giuseppe Piazzi stampato in Napoli nel 1826.

Digitized by Google

moderna procedere per vie più certe e tutte diverse dalle di già tentate; calcolo, strumenti, misura ed uso del tempo, tutto è in questa a nuova forma ridotto, precisato e meglio inteso, andando l'astronomia moderna debitrice delle sue più grandi scoperte e della sua immensa superiorità sull'antica, all'invenzione de' cannocchiali ed altri strumenti ritrovati o perfezionati *.

In alcune sue osservazioni su diverse stelle di prima grandezza e specialmente sulla Lira, e sul Sirio esposte nel tomo XII della Società italiana ragiona delle posizioni medie delle stelle, ossia de' cataloghi che Piazzi fin da principio ben conobbe, dallo studio di questi dipendere interamente i progressi e le scoperte nella scienza, giacchè per mezzo de' cataloghi si può conoscere e determinare non solo i moventi proprj de' corpi del nostro sistema, ma ben anco le variazioni a cui va soggetto tutto il Cielo.

Il primo catalogo che si conosca devesi ad Ipparco, disposto per l'anno 130 avanti Cristo, che al dir di Plinio: legollo in testamento alla posterità; a questo tenne dietro quello di Tolomeo conservatoci col mezzo dell'Almagesto, che Piazzi dedusse essere propriamente quello stesso d'Ipparco viziato con una precessione erronea. Gli Arabi poi che successero ai Greci tanta sentivano venerazione per l'Almagesto e pel catalogo in esso contenuto che non osarono porvi mano sino ad Ulugh Beigh, Principe tartaro, il quale formò un Osservatorio ed un catalogo che ha per epoca l'anno 481 dell'Egira, ossia 1437 dell'era nostra. In Europa non si conobbe prima del 1665 in cui Tommaso Hyde lo collazionò con tre MS. persiani, dandolo alla luce in Oxford; a questi seguirono molti altri cataloghi, e Flamsteed avendo in fine unito verso la metà del XVII varj cataloghi, sostituito ai traguardi i cannocchiali, ed introdotto l'uso de' penduli a secondi, si vide tosto con questi nuovi

* Le comete anticamente supposte dall'ingnoranza per meteore, e tosto dalla superstizione indivisibile di lei compagna osservate come segni della collera celeste, ec.; coi lumi della nuova astronomia si conobbero essere altri pianeti e come essi anelli della gran catena che unisce tutte le diverse parti dell'universo.

Digitized by Google

organi e con questi preziosi ritrovamenti, la necessità di stabilire nuove basi su cui ricostruire l'intero edifizio dell'astronomia, che col mezzo di più esatti cataloghi si andò perfezionando dai Bradley, Lacaisse, Mayer, Zanotti e Cagnoli. Con animo risoluto il nostro Piazzi si accinse quindi alla formazione di un catalogo di quelle stelle che si potessero scorgere nel campo del Telescopio, nè si rattenne alla posizione delle 36 stelle di Maskelyne, date agli astronomi come sicuri termini di paragone, convinto che le posizioni fondate sopra una sola osservazione non possono essere certe, come era già noto che se Flamsteed, Mayer e le Mounier avessero osservato per più giorni consecutivi le loro stelle avrebbero avanti Herschel fatta la scoperta d'Urano; stabilì adunque le sue posizioni in quattro o cinque delle già seguite, e partendo dalle 36 del Maskelyne, compilò il suo gran catalogo di 6748 stelle ridotte al 1800, che pubblicò nel 1803; faticoso lavoro encomiato da tutti gli astronomi e premiato dall'Instituto di Francia, occasione in cui l'inclito astronomo de Zach ebbe a dire essere dovuto a Piazzi il titolo di *Astronomo massimo* *.

Keplero giusta i suoi calcoli sospettò tra Marte e Giove l'esistenza di qualche pianeta per cui si va per salto da quello a questo, tale osservazione rilevata dal Lambert, e riprodotta dal Titius mosse il sig. Bode nel 1772 a più precise cure, il quale assicurò trovarsi tra Marte e Giove un altro pianeta non visibile per la sua piccolezza, la scoperta di Urano nel 1781 la di cui distanza siegue sensibilmente la stessa legge diede nuovo peso alla congettura di Bode, sicchè il Barone de Zach propose nel 1799 una società d'astronomi destinata a ricercarlo, e l'accurato nostro Astronomo italiano instancabile nelle ricerche, scoprillo infatti alle ore 8 della sera del 1.° gennajo del 1801 a cui diede il nome di Cerere, non senza indizio dell'esistenza di altre asteroidi, ciò che incoraggiò i valentissimi astronomi Olbers in Brema, ed Harding in Liliental

* Praecipuarum stellarum inerrantium positiones mediae ineunte saeculo XIX etc. ab anno 1792 ad 1802. Panormi 1803 typ. reg. in fol.

Digitized by Google

a nuove indagini, scoprendo il primo nel 28 marzo 1802 un pianeta cui nominò Pallade, ed il secondo un altro nel 1.° settembre 1804 da lui detto Giunone, esistenti entrambi tra Marte e Giove, ed Olbers giunse pure a riconoscere il quarto nel 29 marzo 1807 che il sig. Gauss distinse col nome di Vesta, di modo che in meno di anni sette l'esame delle piccole stelle arricchì di quattro pianeti l'astronomia mediante le tracce del nostro celeberrimo scopritore di Cerere che vivrà sino a che splenderanno i pianeti nel firmamento ad immortalare col suo nome quello sempre più della nostra Italia *.

Il Monarca sempre intento a promovere ed incoraggiare i talenti decretogli il conio d'una medaglia d'oro; ma Piazzi generoso e modesto pregò ed ottenne dalla real clemenza che il valore di quella fosse destinato all'acquisto di un equatoriale per la Specola. Pubblicò in seguito due memorie col titolo, la prima di *Risultati delle osservazioni della nuova stella scoperta, ec.*, e la seconda *della scoperta del nuovo pianeta Cerere Ferdinandea.* Assistito dall'eccellente allievo Nicola Cacciatore diede opera alla formazione di un catalogo fondamentale appoggiato alle stelle comparate direttamente col sole, che gli costò ventidue anni di fatica, che contiene 7646 stelle ridotte al 1800, compito nel 1805, che invece di 36 stelle ne contiene 120 principali sulle quali volle appoggiare il gran catalogo, che gli procurò di bel nuovo il premio dell'Instituto di Francia. Le prefazioni poi dei due suoi cataloghi sono stimati come capo-lavori da tutti i primarj scienziati d'Europa. Fra le sue opere si ammirano parimenti; l'orologio Italiano ed Europeo; l'osservazione sull'obbliquità dell'eclittica; la precessione degli equinozj; la misura dell'anno tropico solare; l'abberrazione della luce e la mutazione dell'asse terrestre; il sistema metrico per la Sicilia; la cometa del 1811; la seconda memoria sull'obbliquità dell'eclittica; le ricerche sulle paralassi di alcune principali stelle; il saggio sui movimenti proprj delle stelle fisse; lezioni elementari di astronomia, ec., e varj volumi

* De Zach disse: sans Cérès point de Pallas, de Junon, de Vesta.

Digitized by Google

di memorie inedite, oltre un giornale di 40 anni e più di osservazioni, come pure un ricco epistolare co' primi astronomi d' Europa.

Fu da Sovrani e da Accademie singolarmente distinto e premiato con medaglie d' oro e con pensioni, le Società primarie d' Europa ed i più accreditati Instituti vollero annoverarlo fra loro, e mentre i dotti di tutte le nazioni plaudivano in mille modi al nostro Astronomo, l' illustre Delambre annunzia a tutta Europa dover l' astronomia più a Piazzi ed a Maskelyne che a tutti quanti gli astronomi da Ipparco sino a noi.

Già da un anno circa ritornato da Palermo a Napoli vi aveva presentato l' idea di una legge nuova sui pesi e sulle misure, e stava già preparando materiali per tale operazione, lorchè spossato dagli anni e dalle assidue fatiche, dopo breve malattia acconciatosi dell' anima e ricevuti gli estremi conforti di nostra Religione, spirò col sorriso del giusto il 22 luglio del 1826. La di lui spoglia mortale venne depositata secondo l'ultima sua volontà nel Tempio di S. Paolo chiesa de' Padri Teatini.

Digitized by Google

Digitized by Google

T. Capitoni dis. *G. Bonatti inc.*

ENNIO QUIRINO VISCONTI

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DELL' ANTIQUARIO

ENNIO QUIRINO VISCONTI.

L' antiquaria è una scienza, non solo accessoria alla storia ed alla mitologia, ma ben anche necessaria, per la spiegazione de' monumenti antichi, e per leggere e riconoscere l'autenticità delle iscrizioni che narrano le geste di que' sommi che si meritarono l'onore di tramandare il nome loro alla più remota antichità. Persuaso che lo stile ritrar debba della dignità del subbietto io, abbenchè mi vi senta inferiore, mi son fatto animoso a descrivere un piccol cenno biografico e le principali opere del principe degli archeologi, giacchè la verità è pur bella ed attraente nella sua stessa nudità, attenendomi alla vita, alle prefazioni ed annotazioni stese in proposito dal chiarissimo sig. dott. Labus, altro luminare d'antiquaria, il quale mi fu cortese di utilissime notizie e riflessioni.

Ennio Quirino Visconti nacque in Roma il 30 ottobre 1751. Suo padre fu Giovanni Battista Visconti originario di Vernazza diocesi di Sarzana, e sua madre Orsola Filonardi ambedue d' illustre famiglia. Non avvi nella storia chi abbia manifestato un precoce ingegno da pareggiare quello del nostro Ennio, che di soli 18 mesi, dimostrando una somma memoria e facile intendimento, die' segno di suo splendido avvenire; di

Digitized by Google

tre anni e mezzo istrutto di tutta la sacra istoria leggeva l' italiano, il latino ed il greco, e pervenuto ai dieci, mercè le cure dell'accorto genitore nella scienza archeologica versato, oltre la storia sacra e profana che gli era famigliare, mostravasi diggià inoltrato nella numismatica, cronologia, geografia e geometria. Volgendo poi il dodicesimo suo anno, con istupore de' più illustri scienziati, sciolse nella Biblioteca Angelica difficili problemi di trigonometria, dell'analisi e del calcolo differenziale, e pubblicò nel tredicesimo la versione poetica dell' Ecuba di Euripide dal testo greco. L' ottima direzione ed i precetti del padre che gli era pur maestro, secondati dall' indole sua docile e dai suoi talenti, procacciavangli un tesoro di cognizioni che applicò poi a giovamento dell' antiquaria, riavendola da quella oscurità in cui da tanto tempo giaceva.

Si diede in seguito ad esaminare le più vetuste tradizioni sugli eroi, l' epoche delle storie delle nazioni, i tratti più generosi de' grandi personaggi, gli usi, i riti, le vicissitudini degl' imperi, il risorgimento e le rovine, ed infine a conoscere gli attributi delle divinità, le cerimonie, i sacrifizj, le insegne de' magistrati, gli ordini, le pompe, i trionfi ed i funerali, talchè d'anni diciotto egli aveva già fatto sì rapidi progressi ed era di sì alta dottrina fornito, da emulare i più eccelsi professori, lunga pezza vissuti fra gli studj archeologici.

Assassinato l'inclito Giovanni Winckelmann, direttore delle antiche arti in Roma, cui venne sostituito il genitore di Ennio, trovossi questi aperto nuovo calle pel quale lodevolmente avviatosi in breve primeggiò fra gli antiquarj del suo secolo, diradando la nebbia delle antiche interpretazioni. Colla guida poi della sua filosofia e dell'ingegno suo perspicacissimo sparse nuovi ed interessanti lumi sulla scienza archeologica, scoprendo gli arcani i più nascosi della religione e della politica degli antichi popoli; e avvegnachè (come ragionevolmente espone il su citato dottor Labus) il conte di Caylus diviso avesse i vetusti bronzi e i marmi secondo i tempi, i luoghi ed i soggetti, agevolando lo studio e l'intelligenza, e Giovanni Winckelmann gli avesse resi istruttivi colle sue dotte

Digitized by Google

osservazioni ; pure mancava ancora all' antiquaria chi più oltre s' insinuasse nel disaminare minutamente le buone arti , additando il modo di rintracciare nelle opere degli antichi artefici il bello, il vero, e d'interpretare le vicende e lo stile, scopo che al nostro filologo ed antiquario, con sorpresa di tutta Europa, venne fatto di raggiugnere.

La natura stessa sembra talvolta offerire ai genj ch' ella ha prodotto i mezzi più acconci alla perfezione ed ai vantaggi per l' uman genere; in fatti si scoprirono in que' tempi le città di Pompei e di Ercolano , riproduceva il regno di Napoli gli antichi monumenti della Magna Grecia in medaglie , vasi fittili , e la Sicilia , la Grecia , l' Egitto e l' Oriente visitate da uomini addottrinati nell'antiquaria quali trasportavano fra noi in marmo od in iscritto le preziose memorie di quell' antichità , presentavano al nostro sublime Archeologo un corredo di materiali, perchè egli colla sua sagacità ed elevatezza d'ingegno mostrasse all' Italia a chiare note i pregi e le venustà di quelle opere, che al par di lui passeranno alla posterità. Era quell' epoca appunto in cui teneva le chiavi della romana Chiesa il sommo pontefice Clemente XIV di felice memoria, e verace protettore delle arti e delle scienze , che divisando formare un nuovo Museo a spese della R. Camera Apostolica , fece raccogliere i più rari monumenti antichi che si scoprissero o si trovassero , sì nelle botteghe de' mercatanti , che ne' palazzi, serbati alla corruzione del tempo, con detrimento dell' arte.

Ma scorsi cinque anni di pontificato Clemente XIV morì, e successogli Pio VI di uguali sentimenti tanto nella generosità dell' animo , che nell' onorifico proposto , pose fine a' suoi pensamenti , e compì il gran Museo detto Pio-Clementino che starà mai sempre ad eterno onore del Vaticano e di Roma , illustrato pure dalle ammirabili descrizioni del nostro Ennio nel solo vent' ottesimo anno dell' età sua , il quale arricchì così l'Europa di un' opera di straordinario valore ed unica nel suo genere , il cui primo volume ebbe luce nel 1782 e così di seguito fino al 7.° ed ultimo. Non contento di rimanersi soltanto a sì fatti lavori , scoprendosi nel 23 maggio del 1780 l' ipogeo degli Scipioni , l'accurato

Digitized by Google

nostro antiquario insinuandosi nei sotterranei da ventidue secoli praticabili, vi raccolse un' infinità di monumenti, ed il più antico sarcofago scritto appartenente alla storia delle arti di Roma, la di cui illustrazione fe' mostra sin dove può giungere l'umano intelletto di gran lunga elevatosi sopra la sfera comune. Nel 1787 fece in Roma l' esposizione con singolare esattezza di varj cippi cinerarj, e d'altri marmi scolpiti e segnati di epigrafi, appartenenti a Tommaso Inckins, e nello stesso anno fece pure la spiegazione di due superbi musaici istoriati, e ne diede di questi un' eccellente dissertazione, illustrando l'antica superstizione dell' ignispicio. Nel 1792 nello scavo eseguito sotto la direzione dell'insigne Gavino Amilton, sul tenimento del principe Marco Antonio Borghese detto *Pantan de' Griffi* col suo ingegno osservatore giunse a scoprire che se la città di Gabio ne' tempi di Augusto era decaduta e ristretta, sotto Antonio Pio e Commodo era nel più gran lustro e nel massimo splendore, nella villa poi dello stesso principe detta *Pinciana* esistendo da due secoli due memorande lapidi di poesia greca, egli ce la recò in due poemetti traslatati non solo in idioma latino ed italiano, ma ben anco fregiati d'un ampio ed istruttivo commento, in cui ci assicura esserne l'autore Marcello Sidete. Queste opere fecero ascendere a tal grado la riputazione del nostro Quirino, che il rinomato antiquario cav. Millin nel 1796, pubblicando in Parigi un' introduzione allo studio delle gemme incise e tentata la difficile compilazione di un catalogo d'incisori disposto per ordine cronologico, spedì il suo libro al Visconti invitandolo a fare le sue osservazioni ed a spiegare i suoi sentimenti, ciò che di buon grado eseguì colle sue annotazioni fatte sul mentovato catalogo, che il Millin ritenne senza punto alterarne una sola frase, come evidentemente appare dalla seconda edizione che ne fece della sua introduzione nel 1797, e dalle osservazioni medesime rimaste sino ad ora inedite che fan parte delle opere varie in corso di associazione per cura del detto sig. Labus. Di non minor pregio sono pure: la descrizione delle osservazioni sulla celebre onice che rappresenta il busto a mezzo rilievo di Giove Egioco giunto a Venezia dall'Asia; la dotta lettera sulla tessera

Digitized by Google

Veliterna del Museo di Parigi; l'illustrazione di un'antica argenteria; la spiegazione della tromba idraulica, e la lettera su i due monumenti che richiamano alla memoria Antonia Augusta, ed in fine l'esposizione di un vaso fittile, ec.

Rovesciato lo stato politico delle cose; e Roma chiamata ancor per poco Repubblica, Ennio, venerando i desiderj ed i decreti della sua nazione, seguì la nuova forma di governo e fu in breve nominato Ministro dell'Interno e poscia uno de' Consoli, impieghi ne' quali sommamente si distinse coll'altezza del suo ingegno. Saggio ed onesto quanto risoluto e fermo nel proteggere la causa del giusto, dell'oppresso e della patria, n'è bella prova l'energica risposta data ad un intrigante ambizioso: *Contemplate la Rocca Tarpea*; come pure il modo sdegnoso e franco col quale alla presenza de' commissarj franchi, ricusò di aderire alla firma di uno scritto che offendeva l'onore romano, e spogliandosi delle insegne consolari, fe' loro sentire che altri complici cercassero a consumare la ruina della sua patria. Svanita poi la larva di libertà dal territorio del Santo Padre, e ricondotta la somma sede al pristino suo decoro, trasportati in allora i migliori monumenti delle arti nostre in Francia, Ennio Quirino, comechè viver non sapesse lungi di essi, li seguì in Parigi dove fu accolto nel 1799 con segnalate distinzioni, ed eletto conservatore del Museo delle statue, in proposito di che, il cav. Millin disse: *Ennio Quirino essere la più bella delle conquiste fatte in Italia dalla Francia, la quale* al dire di David *con egual stupore rimirava i portenti del greco scarpello e il loro eruditissimo interprete.*

L'illustrazione dei due Zodiaci di Tentyra, la lettera sull'uso delle antiche statue; la spiegazione di un basso rilievo in marmo di Numidia in onore d'Alessandro il Grande, la descrizione de' vasi dipinti del Museo di Francia, la notizia sulla statua egizia in basalte di vetustissimo stile, la più grande nel suo genere che si conosca, sono tutte opere della più squisita erudizione.

Ma l'altro suo capo lavoro di sorprendente meraviglia tentato infrut-

Digitized by Google

tuosamente da' più cospicui, e da lui solo eseguito, è la famosa Iconografia antica greca e romana, i di cui ritratti si videro in seguito abbellire le più accreditate Biblioteche ed i più stimati Musei. Questa memorabile opera che era stata ordinata da Napoleone, e stampata a tutto lusso a conto del pubblico erario, lorchè il Quirino personalmente presentogli l'esemplare della dedicazione, Napoleone la ricevette con ispeciale soddisfazione in molte lodi espressa, e colpito quasi dalla vastità delle sue cognizioni dissegli: *ne voglio tutta l' edizione riserbata per me. Quali uomini in tutt' Europa, sarebbero capaci di fare un' opera simile.* *

Lord Elgin ambasciatore del re d'Inghilterra alla Sublime Porta, soggiornando in Costantinopoli, si era procurato una raccolta degli avanzi ivi sparsi della magnificenza d'Atene, che trasportò nel 1815 a Londra per essere venduti a beneficio pubblico, ma insorte, benchè tra valenti professori dell'arte, disparità notabili sul valsente di que'monumenti, si venne di comune avviso di richiamare da Parigi a Londra Ennio Quirino, il quale giuntovi, e stimatili 35,000 ghinee, furono di pieno accordo immediatamente sborsate al nobile Lord, tanto era l'opinione che per ogni dove si aveva di lui; le due Memorie poi in cui descrisse que' marmi salirono in sì alto plauso che tosto si videro tradotte in francese, inglese e tedesco, nè solo l'Inghilterra, la Germania, ma l' Europa tutta risuonava degli encomj meritamente dovuti a sì eccelso splendore del secolo.

A proporzione del suo ingegno e de'suoi meriti ebbe le cariche e gli onori. Dopo d'essere stato eletto da Pio VI Direttore del Museo Capitolino, ascritto alle primarie Accademie d'Europa che facevano a gara per registrarne il suo nome, e nominato membro di più Instituti,

* V. Museo Pio-Clementino, Tom. 3, pag. XLI.

Tutte le opere di lui stampate in Milano trovansi vendibili da Giuseppe Crespi Librajo sulla Corsia de' Servi al N. 609, la di cui classe seconda in tre tomi scritta in francese è maestrevolmente tradotta in italiana favella dal su lodato dottor Labus, che diede pure al primo volume del Museo Chiaramonti un'interessantissima prefazione.

Digitized by Google

e cavaliere della Legion d'onore, fu parimenti con tratti onorifici ricevuto, sentito e premiato da' Sovrani stessi. Amico sincero, modesto letterato d'una dottrina impareggiabile, di ritorno a Parigi, affetto da ostinata malattia d'urina, in seno alla moglie ed ai figli spirò il 7 febbrajo del 1815, dopo compiuti i doveri tutti di Religione, nell'anno sessantatre dell'età sua.

Digitized by Google

Digitized by Google

Rob. Focosi dis. *Gius. Buccinelli inc.*

ALESSANDRO VOLTA

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOME

DELLA

VITA

DEL PROFESSORE

ALESSANDRO VOLTA.

Ai sublimi genj, la cui rinomanza erge ognor più quella dell' Italia nostra, facendo le opere loro il più splendido elogio, ho divisato nel tesser quello dell'immortal Volta in ragione degli angusti limiti propostimi e del mio scarso ingegno, di accennarne con brevità le più pregiate e rilevanti.

Dal nobile D. Filippo Volta e dalla D. Maddalena de'conti d'Inzaghi nacque Alessandro in Como il 18 febbrajo del 1745. Educato ne' primi elementi di belle lettere vi spiegò tosto un precoce discernimento, ed un animo inclinevole alle fisiche discipline, e specialmente alla parte elettrica. Volgeva allora quell'epoca in cui i più accurati Fisici, occupandosi de'suoi fenomeni, mossi dalla famosa scoperta della bottiglia di Leyda, procuravano alla scienza dell'elettricità, sì tardiva nell'infanzia, un celere avanzamento. Ma era serbato solo a Volta l'onore de' più rimarchevoli trovati ed il darne le più luminose ragioni. Infatti come il Galileo di soli 19 anni dall'oscillazione di una lampada, inventando la teorica de'Penduli, fonte di notabili scoperte nella Fisica e nell'Astronomia, principiò a salire in alta fama; così il nostro Volta nella medesima età d'anni 19,

Digitized by Google

con un suo elegantissimo poemetto in latino diede il primo lancio di quel talento fisico che condusse dappoi questa naturale scienza al più alto grado di splendore. Più oltre scrisse nell'idioma stesso due leggiadre memorie, una nel 1769 diretta al Padre Beccaria sulla forza attrattiva del fluido elettrico, e l'altra nel 1771 dedicata all'abate Spallanzani, intorno ad un nuovo e semplicissimo apparato elettrico. Applicatosi poscia a considerare le prime scoperte sull'elettricità atmosferica dei celebri filosofi Franklin, Monnier ec., ed i posteriori progressi dei tanto rinomati fisici italiani Cigna e Beccaria sull'*Elettricità Vindice*; egli ne sviluppò con singolare chiarezza e profondità la vera natura, e la chiamò con maggior precisione *Elettricità permanente* o *indeficiente* *.

Nel 1777 diede ulteriori prove di perspicace intendimento colla scoperta dell'aria infiammabile nativa nelle paludi **, e con altre interessanti invenzioni elettriche del moschetto, della pistola e dell'eudiometro ad aria infiammabile ec. Quindi dagli ingegnosissimi ritrovamenti del Symmer e del Cigna, penetrando ne' più reconditi misteri di questo ramo di fisica, fu condotto da rinnovati sperimenti all'invenzione dello strumento da lui denominato *Elettroforo perpetuo*, che oltre la mirabile proprietà de' segni indeficienti, offre mille altri vantaggi ad illustrare per eccellenza la teorica e ad agevolarne le sperienze. Nè a ciò si rattenne il Fisico italiano, che dotato di squisita avvedutezza trovò il modo di trar profitto del suo Elettroforo ad inventare un altro Elettroscopio, chiamato da lui *Condensatore*, capace di procurare i mezzi di cono-

* Le prime idee di Elettricità Vindice ce le fornirono i Gesuiti del Pekino nel 1755, i quali nell'applicare una lastra di vetro elettrizata per la confricazione d'altro vetro che serviva di coperto alla bussola nautica, scorgendo meravigliosi effetti, diedero origine a tante cognizioni che si acquistarono in poi senza però trovarne la vera ragione.

** Alcuni individui mossi da bassa invidia pei trovati di Volta, allegando supposte memorie oltremontane anteriori, onde corroborare la loro esposizione, cercarono di togliergli il vanto della scoperta. Le opere però dei più valenti Fisici ridondano degli encomj del nostro Italiano; si leggano quelle di Pringle (V. 2 scelta d'opusc. interess.), del dott. Priestley (vol. I. 1774-vol. II. 1775) di M.r Lavoisier (opus. Phs. et Chym. v. I, 1774) ove tutti indistintamente presumono l'aria infiammabile provenire dai minerali.

Digitized by Google

scere con distinzione, ad ogni ora, ed in ogni costituzione di tempo, i segni elettrici, spiandone i più languidi ed impercettibili sì naturali che artificiali; e così di passo in passo venne all'origine della sua *Metereologia elettrica* in cui tanto si sublimò con prodigiosi trovamenti. Conobbe in seguito non essere mai priva l'aria che circondaci di elettricità la quale raccolta, mercè l'efficacia de' suoi strumenti, induce segni di attrazione e di ripulsione bastantemente sensibili per cerziorarci dell'esistenza non solo, ma ben anco della specie di elettricità, se *positiva* o *negativa* *. Chè se Franklin scoprì l'elettricità delle nubi temporalesche e del fulmine, Monnier quella dell'atmosfera serena quasi in forse di un certo qual periodo giornaliero, e se Beccaria infine con maggior esattezza determinò tal periodo, e stabilì essere l'elettricità dell'aria serena sempre per *eccesso* o *positiva*, assoggettando le vicende di una tale elettricità a certe leggi; Volta però, col sussidio del suo Condensatore con generale sorpresa ne svelò la vera sorgente. Investigando sempre più la natura colla solita fermezza e sagacità giunse ad ottenere marcati segni di elettricità dalla semplice evaporazione dell'acqua, e da varie effervescenze chimiche, mostrando ad evidenza che i corpi che si risolvono in vapori od in fluidi elastici, volatilizzandosi, caricansi di fuoco elettrico a spese degli evaporanti, che rimangono perciò elettrizzati *negativamente*, da ciò fu in grado di scorgere in pari tempo l'elettricità atmosferica *positiva* prodotta dalla condensazione de' vapori stessi, talchè i due genj di Francia Lavoisier e La-Place, compresi da sentita ammirazione a sì ingegnose scoperte, plaudirono sommamente al nostro celeberrimo Fisico. Perfezionò quindi gli Elettroscopj inventati dal sig. Tiberio Cavallo, e migliorati dal sig. di Saussure, corresse l'Elettrometro a boccetta che oltre l'eccessiva sensibilità, rese preziosissimo per l'esatta corrispondenza e comparabilità de' suoi gradi.

* È da meravigliarsi come il Libes (Traité de Physique) attribuisca a Lavoisier questa scoperta del nostro Volta, se Lavoisier stesso e La-Place confessano essere a lui dovuta; ci duole poi nel vedere riprodotto fra noi questo errore nella traduzione (Vedi traduz. del trat. sud. Vol. 3, l. 12, cap. 8).

Digitized by Google

Spaziando sempre più col suo vasto intelletto nelle regioni eteree, col valore de'suoi stupendi strumenti, esaminò le nubi tempestose, applicò pel primo la fiamma della candela sulla cima del filo metallico, con questa esplorò l'elettricità atmosferica de'tempi procellosi di nebbie e di piogge, sorprese e misurò quell'ancora del cielo sereno, vaporoso e secco, e col suo genio esaminatore provò che la ripulsione di due corpi egualmente elettrizzati è puramente apparente e non reale, come suppose Beccaria.

Dall'insigne scoperta del D.r Galvani, lanciato in un più largo campo l'ingegno indagatore di Volta, colle sue lettere e memorie sull'elettricità animale piene di belle e vantaggiose sperienze, dimostrò che solo su i nervi agisce direttamente l'elettricità, e che non è punto necessario che il fluido elettrico trascorra per la via di quelli ai muscoli, e definì l'azione dell'elettricità animale procedere originariamente dai conduttori metallici diversi combaciantisi con un corpo umido qualunque, o l'acqua stessa, conchiudendo in tal guisa, essere l'elettricità non organica negli animali, ma semplicemente *artificiale* ed *estrinseca*, mettendo in piena luce il preteso fluido *Galvanico*, non altrimenti essendo che fluido *elettrico comune*.

Dagli esperimenti e dagli effetti cagionati dal solo contatto di due metalli di specie diversa, l'incessante nostro sperimentatore insinuatosi più addentro il sacrario della natura, passò alla grande invenzione del suo *Elettromotore* od *Apparato* a *colonna*, chiamata dal suo nome *Pila Voltiana*, apparecchio veramente meraviglioso che oltre eccitare il galvanismo in modo straordinario serve altresì all'importantissima sperienza della decomposizione dell'acqua, e di varie altre sostanze *. Diede in seguito alla luce nuove memorie sull'identità del fluido elettrico col fluido galvanico, e coll'uniforme dilatazione dell'aria per ogni grado di calore termometrico ** e tante altre piene di utili esperienze, che

* H. Davy all'apertura della seduta della Società Reale di Londra nel 1820, asserì aver sparso maggior lume sulla Fisica e sulla Chimica la Pila di Volta, di quello che abbia prodotto il Microscopio sullo studio della Storia Naturale, ed il Telescopio su quello dell'Astronomia.

** Questa Memoria è stata pubblicata dal nostro celebre Volta fino dal 1793, di modo che,

Digitized by Google

renderanno mai sempre il nome di Volta per ogni dove immortale massime considerando che tutte le sue scoperte furon fatte colla sola forza de' suoi raziocinj, senza il più piccolo intervento del caso *.

Gli onori che a tanto suo merito si tributarono furono tali d'abbagliare il più indifferente filosofo, pure fra lo splendore di questi comparve ognora coronato dell'indole sua mansueta ed umile. Da Reggente nel patrio ginnasio e Professore di fisica nello stesso, passò poscia nel 1779 all'Università di Pavia che arricchì di nuove e di copiose macchine, fu socio delle primarie Accademie, membro di più Instituti, e messo a cospicue pensioni, e lorchè lesse la sua interessantissima memoria sul Condensatore alla Società Reale di Londra, questa gli fece coniare nel 1794 una medaglia d'oro coll'iscrizione *Societas Regia Londini*, e dall'altra parte. *Dignissimo Alex. Volta MDCCXCIV.* Nel novembre del 1801 chiamato a Parigi ad esporre la scoperta della sua Pila alla presenza di quel primo Console che presiedeva l'Instituto, gli venne per suo ordine decretato una medaglia d'oro coll'espressione dello stesso Instituto da una parte, e dall'altra: *A Volta, Séance du* 11 *Frimaire an.* 10, e fu dal Console stesso presentato di sei mila franchi, quindi insignito, dalla mano propria del Vice Re d'Italia, delle due decorazioni, e nel 1809 eletto dal Sovrano Senatore e Conte. Nel 1815 finalmente S. M. Francesco I.° nostro augustissimo Monarca lo nominò Direttore della facoltà filosofica all'Università di Pavia, dalla quale sino dal 1804, epoca in cui ebbe onorata giubilazione egli era partito per recarsi in patria, il cui modesto soggiorno ricusò di scambiare colla magnificenza di Pietroburgo, da quel governo proffertogli a seducenti condizioni.

se avvi ragione di sorprenderci come due esimj Fisici oltremontani potessero ignorarla nel 1802, tentando d'involare al nome italiano il pregio dell'invenzione; che si dirà poi se scorsi 25 anni dalla pubblicazione dei trovamenti del Fisico di Como, la maggior parte de' Fisici, occorrendo ragionare sui principj dell'equabile dilatazione dell'aria, proseguono a ripeterla dai due citati oltremontani, non facendo verun cenno dell'esistenza dell'eccelso nostro inventore! Ma sappiano essi che sì fatta maniera di procedere nullamente nuova colle opere degl' illustri Italiani, anzi che scemare, fornirà sempre più motivi alla nostra Italia di gloriarsene.

* La collezione delle di lui opere fu pubblicata in Firenze nel 1816 in 5 volumi, dall'Egregio sig. cav. Antinori Vincenzo.

Digitized by Google

Nel 1777 viaggiando la Svizzera e la Savoja fu peculiarmente distinto dai filosofi Haller e Voltaire; scorrendo poscia nel 1780 la Toscana colse l'occasione per esaminare i fuochi di Pietra-Mala e di Velleja che descrisse con due bellissime memorie attribuendoli alla combustione dell'aria infiammabile; e nel 1782, accompagnato dal prestantissimo professore Scarpa, percorrendo la Germania, l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra fu da primarj Fisici e Filosofi di quelle nazioni in segnalati modi ricevuto, e specialmente dai Franklin, Biot, Chaptal, La-Place, Saussure, De-Luc, Vauquelin, Gilbert ec., i quali si tennero onorati dell' amicizia e della letteraria corrispondenza ottenuta in poi; fu pure da più Sovrani benignamente accolto, ed in particolare accetto dall' Imperatore Giuseppe II di felicissima memoria, di maniera che si potrebbe asserire senza tema di esagerazione, essere stato per lui quest' ultimo viaggio una serie non interrotta di gloria ed onore.

Alessandro Volta, verace lustro di sua patria e di tutta Italia, di un genio creatore spiegò nelle Fisiche dottrine peregrina immaginazione nel perfezionare apparecchi, raro ingegno nel disporre e nell'inventare, ed instancabile pazienza nel mettere a rigoroso esame la natura che seppe in ogni modo ed in ogni tempo sorprendere. A tante doti dell' intelletto accoppiò le più belle virtù dell' animo; tenerissimo sposo, padre amorevolissimo, affabile e benefico con tutti formò sempre la delizia di chi lo avvicinava. Colmo d'anni e d'allôri, i quali da niuna bassa passione nè d'orgoglio nè d'invidia menomamente offuscò, dopo alcuni mesi di lenta febbre, minacciata sì preziosa esistenza e resi infruttuosi i soccorsi della medicina, con intrepida pietà, tutto in Dio fidando, placidamente spirò come visse, da vero Cristiano, la mattina del 5 marzo del 1827 d'anni 82, compianto universalmente da tutta Europa mesta del vedere spegnersi in lui un luminare del secolo.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+Z177849008

Digitized by Google

Digitized by Google